

# artigianato

e piccola-media impresa  
dell'Emilia Romagna

Rivista della CNA  
dell'Emilia Romagna



Editoriale

## Due imperativi: sostenere la crescita, ridurre le tasse

L'autunno è in arrivo e la politica riparte dopo un'estate segnata dal dramma incendi; fatti che, al di là delle responsabilità individuali, debbono richiamare la coscienza collettiva sulla salvaguardia dell'ambiente. Oggi la crescita del benessere globale deve inevitabilmente misurarsi con nuovi equilibri che garantiscano l'ecosistema; in questo ambito, anche l'economia deve saper trovare nuove e più qualificate traiettorie di sviluppo. L'ambiente rappresenta non solo una priorità, ma una vera e propria emergenza che deve muovere la politica verso un grande patto internazionale. Artigianato e pmi saranno in prima fila in quanto simbiotici storicamente con un ambiente sano, qualificato, dal quale ricavano le materie prime per fare impresa ed al quale restituiscono, bellezza, creatività, gusto, funzionalità e innovazione attraverso prodotti e servizi che danno sostanza allo stile italiano nel mondo. Come per l'ambiente, anche per i problemi al centro del dibattito autunnale: pensioni e welfare; fiscalità e lotta all'evasione; risanamento dei conti pubblici e riduzioni dei costi della politica; liberalizzazioni ed efficienza della P.A.; politiche a sostegno della crescita e per il rilancio del sistema dell'educazione e della ricerca, c'è bisogno di uno scatto in termini di responsabilità civile da parte delle forze politiche che elevi la qualità del confronto e consenta decisioni rapide e giuste, pur nella consapevolezza dell'aleatorietà del quadro istituzionale odierno. Troppo spesso la contrapposizione politica viene utilizzata per allontanare il confronto dai problemi reali del Paese e quindi dalle decisioni da assumere. Il nostro sistema economico, caratterizzato da una presenza massiccia di piccole e medie imprese, molto più alta che altrove, ha dimostrato di saper reagire alla crisi, innovandosi e trasformandosi per reggere alle nuove sfide competitive. Ma l'arena competitiva caratterizzata dalla globalizzazione richiede uno sforzo di relazione e di apertura internazionale che le imprese non possono sostenere da sole. Ecco perché i punti forti della prossima Finanziaria non possono che essere due: attivare politiche a sostegno della crescita attraverso una ripresa degli investimenti a copertura dei ritardi infrastrutturali del Paese; promuovere un nuovo patto fiscale che abbia come capisaldi la riduzione dell'imposizione tributaria e l'avvio del federalismo fiscale. Il tutto, assieme alla lotta all'evasione, alla riqualificazione della spesa pubblica, alla riduzione del debito. In questo quadro, i processi di semplificazione amministrativa e l'asestamento degli studi di settore, garantiti dalla stabilità delle procedure amministrative, potranno diventare strumenti utili a produrre un abbassamento della pressione fiscale per le piccole imprese ed i lavoratori dipendenti, sostenendo la ripresa con l'aumento dei consumi interni.



sommario

quadrante dell'economia

### micro, piccole ma tante e di peso

non solo le imprese di minore dimensione continuano a crescere sul piano dei numeri ma anche dal punto di vista di quei fattori che al pari degli assetti produttivi concorrono a determinare la qualità del territorio

2

Ilario Favaretto

fare impresa

### denaro meno costoso per consolidare la ripresa

un credito più agevole e servizi bancari più vantaggiosi per consentire alle pmi di continuare ad investire

6

Ivan Gabrielli

forum

### una regione attraente, europea e competitiva

il piano territoriale si propone di costruire una nuova stagione di sviluppo rafforzando il sistema emilia romagna nello scenario globale

11

Cristina Di Gleria

note da palazzo

### politica del rigore sì, ma chi paga

intervista all'economista nicola rossi

18

le frontiere del nuovo

### la politica peggiore è quella che costa di più

serve un deciso rinnovamento che modifichi l'attuale assetto istituzionale favorisca un maggior ricambio e consenta ai cittadini un più stretto controllo sugli eletti

21

Gianfranco Pasquino

Nuove chiavi interpretative

## Micro, piccole ma tante e di peso

Lo sviluppo economico verso forme più avanzate non rende marginali le imprese di minore dimensione che da tempo evidenziano decisi segnali di consolidamento organizzativo e tecnologico e lavorano attorno a idee innovative e a nuclei di imprenditori giovani con elevati livelli di formazione

di Ilario Favaretto (\*)



**E'** noto che in ampia parte del Paese il ruolo della piccola impresa risulta trainante sotto il profilo economico:

la varietà delle produzioni, la loro articolazione organizzativa, la diffusione territoriale, la capacità di innovare e di riprodursi, consentono ad ampie realtà territoriali di affrontare i mutamenti economici imposti dalla globalizzazione mantenendo ritmi di sviluppo persistenti e riuscendo a valorizzare ampia parte delle proprie risorse. Non in tutte queste realtà, i ritmi di crescita economica

*una persistente carenza conoscitiva continua a fornire interpretazioni che colgono solo in minima parte il fenomeno della continua crescita delle micro imprese. Da questa evidenza nasce l'idea di un osservatorio specifico in grado di fornire più informazioni attraverso un'analisi puntuale di comportamenti, performance, punti di forza e debolezza, in termini di organizzazione aziendale, management e articolazione territoriale*

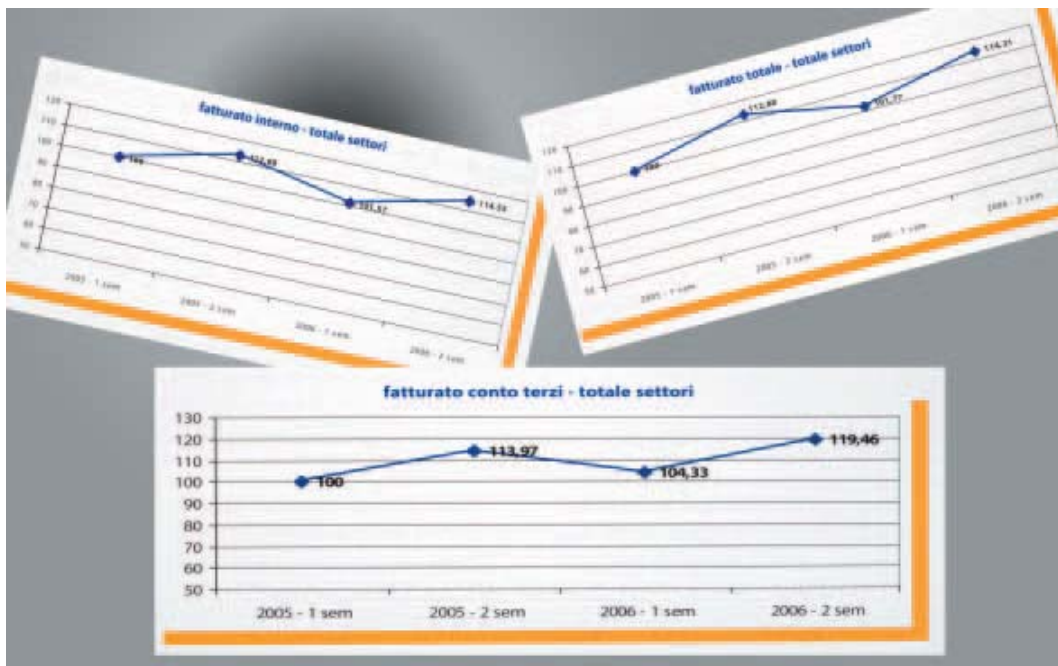
sono tra i più elevati, ma lo sviluppo tende a essere più equilibrato e a rispettare sia le identità territoriali sia le compatibilità ambientali.

In una fase come quella vissuta attualmente dell'economia italiana, caratterizzata da dinamiche di ripresa in rafforzamento e, contemporaneamente, da fenomeni di accentuazione nelle disparità della distribuzione del reddito e delle opportunità, tali caratteristiche risultano particolarmente importanti. Lo sono ancor più, se si considera la dimostrata capacità dei piccoli imprenditori di trarre dal proprio contesto sociale e culturale, i principali stimoli al proprio agire e di conferire al contesto i vantaggi legati alla diffusione dello spirito d'intrapresa.

Di fronte a difficoltà come quelle legate agli aspetti demografici e di mutamento dei valori (invecchiamento della popolazione, integrazione culturale degli immigrati, successione generazionale degli imprenditori), o di ordine più strettamente economico come quelle della competitività e del livello del capitale umano, il ruolo della micro e della piccola impresa si configura strategico, sia come risorsa già in grado di dare risposte, che come ambito sul quale operare per costruire soluzioni più evolute. Se, ad esempio, il rilancio della competitività è prioritario, è opportuno che esso avvenga per le strutture d'impresa più numerose.

Ciò nonostante, il ruolo delle piccolissime e piccole imprese è ancora controverso: secondo l'ultimo Rapporto Annuale dell'Istat: "più di un terzo delle imprese italiane, vale a dire un milione e mezzo con quasi 5 milioni di

(\*) docente di politica economica regionale università carlo bo di urbino



(a)

(a) trender - osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa in emilia romagna - giugno 2007 - "gli indicatori di domanda"

addebi, adotta, infatti, strutture organizzative e modelli di comportamento che mirano a realizzare un reddito stabile e adeguato per l'imprenditore e la sua famiglia (oltre che per i lavoratori che vi operano), senza investire su prospettive di crescita di medio-lungo termine. Queste imprese non sono sensibili agli incentivi alla modernizzazione, all'investimento e all'aggiornamento del modello di specializzazione tradizionale."

Si tratta di una interpretazione che coglie solo in parte il fenomeno della continua crescita delle micro e delle piccole imprese italiane; e quali, da tempo, mostrano segnali decisi di consolidamento organizzativo (sempre più società di perso-

ne e di capitali) e tecnologico (sempre più imprese innovatrici). Crescono, inoltre, le micro, le piccole e medie imprese che si costituiscono e cominciano a lavorare attorno a idee innovative e a nuclei di operatori giovani e con elevati livelli di formazione.

Da queste evidenze nasce l'esigenza di disporre di strumenti analitici adeguatamente strutturati per cogliere le diversità e le articolazioni del fenomeno piccole, medie e micro imprese sul territorio.

In questa direzione muove l'idea di TRENDER, che costituisce un Osservatorio specifico per analizzare queste strategie di imprese, i loro comportamenti, le loro performance, i punti di forza ed i punti deboli

in termini di organizzazione aziendale, di management, di marketing. TRENDER è realizzato sulla base dei dati reali comunicati dalle imprese agli uffici territoriali della CNA dell'Emilia Romagna per la tenuta della contabilità.

Garantendo rigorosamente le regole di salvaguardia della privacy e dell'anonimato, l'Osservatorio presentato lo scorso giugno, raggiunge l'obiettivo di analizzare dati sull'economia reale, non costituiti sulla base di interviste e questionari sottoposti alla discrezionalità di risposta e di compilazione degli operatori, ma raccolti direttamente dalle imprese tramite gli uffici territoriali e riorganizzati sulla base di precise metodologie statistiche che fanno della scientificità una regola. Non a caso, lo strumento è stato realizzato grazie alla collaborazione dell'Istat regionale che già in fase di presentazione dei risultati della prima rilevazione, ha dato ampia dimostrazione del rigore che applica alle indicazioni statistiche raccolte.

Tra le caratteristiche di questo Osservatorio che vanno sottolineate, vi è anche la capacità di leggere la congiuntura dentro le tendenze di medio e lungo periodo (i trend, appunto): le dinamiche delle tipiche variabili congiunturali (fatturato e costi) sono lette in corrispondenza di quelle sugli investimenti e le spese di formazione; e l'analisi non si limita ai settori manifatturieri, ma si estende alle attività dei servizi alle famiglie e alle imprese, in modo di cogliere non solo una componente dello sviluppo territoriale, ma il suo complesso.

Essere vicini alle imprese risulta così non più uno slogan anche sotto

**CANTELLI ROTOWEB**  
INDUSTRIA ROTOLITOGRAFICA

**GE**  
CANTELLI EDITORE  
CASA EDITRICE  
magazines e settimanali  
specializzati

**TIPITALIA**  
STAMPA DIGITALE  
modulistica, packaging,  
espositori, allestimenti  
fieristici

**trendswords**  
CONCESSIONARIA  
DI PUBBLICITÀ  
servizi di marketing

... un mondo di carta ...

**Gruppo Cantelli**  
Via Saliceto 22/E  
40013 Castel Maggiore (BOLOGNA)  
Tel. +39.051.700606 - Fax +39.051.6328090  
E-mail: info@cantelli.net - Web: www.cantelli.net

**artigianato**  
e piccola impresa  
dell'Emilia Romagna

Direttore responsabile:  
Cristina Di Gleria  
Redazione:  
Morena Cavallini  
Maurizio Collina  
Ernes Ferrari  
Ivan Gabrielli  
Antonella Gualandri  
Patrizia Romagnoli  
Sandra Verardi

Consulenza fotografica  
Prisma Studio snc  
Ozzano Emilia - Bologna

Pubblicità:  
**BRAIN** Via Buozzi, 77  
40013 Castel Maggiore  
Tel. 051/6325461 e Fax 051/4179091

Registrazione n. 4686 del Tribunale  
di Bologna del 23/11/1978  
Direzione - Amministrazione - Redazione:  
Società Editoriale Artigianato e Piccola  
Impresa dell'Emilia Romagna, Bologna  
Viale Aldo Moro, 22 - Tel. 051/6099413

Tiratura: 15.000 copie  
Chiuso il 31/08/2007  
Stampa e fotocomposizione:  
Cantelli Rotoweb,  
Via Saliceto, 22/F  
40013 Castelmaggiore BO  
Tel. 051/700606

**USP** Associato all'Unione Stampa  
Periodici Italiani



### DIMENSIONI RIDOTTE MA GRANDI NUMERI

#### Le piccole e piccolissime imprese rappresentano la componente più che dominante del tessuto imprenditoriale nazionale e regionale.

A dirlo sono i numeri: nella fascia di imprese al di sotto dei 20 addetti si concentra il 98,12% di tutte le aziende censite che danno lavoro al 57,35% di tutti gli addetti delle imprese e al 35,74% della manodopera dipendente. In Emilia Romagna queste imprese sono il 97,80% del totale aziende della regione; assorbono il 56,91% della forza lavoro complessivamente occupata ed il 35,17% della manodopera dipendente. Una realtà rilevante non solo in termini numerici ma anche economici: il 40,63% del Fatturato lordo, il 44,43% del Valore aggiunto, il 35,57% degli Investimenti fissi. La micro e piccola impresa è fenomeno che caratterizza l'economia di diverse regioni tra cui l'Emilia Romagna, che registra posizionamenti più che positivi non solo sul piano dell'export, ma anche rispetto ad indicatori quali la qualità della vita, la qualità dell'ambiente, la capacità attrattiva di investimenti; tutti fattori che concorrono a determinare, al pari degli assetti produttivi, la competitività del territorio.

il profilo dell'analisi economica, che è particolarmente dettagliata e scende nel dettaglio di otto settori per nove province. Questa articolazione garantisce comprensibilmente anche alle istituzioni (Regione, Province, Camere di Commercio, ecc.) una ricchezza inusitata delle informazioni; ed è bene ricordare che essa deriva proprio dall'articolazione e dalla forza delle Associazioni territoriali della CNA dell'Emilia Romagna, che in tutte le province raccolgono un numero di imprese associate tale da rendere rappresentativo il campione di imprese estratto dai singoli universi provinciali.

Questa fonte di osservazione risponde dunque pienamente alla capillarità del fenomeno della piccola, media e microimpresa nella regione e si appresta a divenire uno specchio fedele e rigoroso dell'economia regionale.

Lo sforzo di conferire scientificità allo strumento di analisi non è fine a sé stesso: tra gli obiettivi di TRENDER, infatti, vi è anche quello di rendere possibile il confronto delle indicazioni raccolte con quelle realizzate dagli altri Osservatori regionali e nazionali, nell'intento di contribuire al superamento delle contrapposizioni interpretative sul ruolo della micro e della piccola e media impresa, che ancora troppo sovente risultano dicotomiche o di rottura ideologica.



Banche di Credito Cooperativo  
Emilia Romagna

**330 sportelli** che operano non solo dove è più redditizio, ma anche dove è più necessario per lo sviluppo del territorio e della sua economia. **24 banche** che ogni giorno mettono tutta la loro competenza, la loro passione e le loro energie al servizio delle **piccole imprese**, degli artigiani, degli agricoltori, dei commercianti, delle cooperative.

Un grande sistema bancario mutualistico che sostiene l'avviamento e lo sviluppo delle tante piccole realtà imprenditoriali che fanno grande l'Emilia-Romagna.

"La mia banca è differente" vuol dire anche questo. Anche per te.

**LE PICCOLE IMPRESE  
SONO IL MOTORE  
DEL PAESE.**

**FIRMATO:  
LA CHIAVE  
D'AVVIAMENTO.**



**Finanziamenti agevolati e convenzionati medio lungo termine tramite le Cooperative di Garanzia, convenzione Associati CNA, mutui L.Re. 3/99 Art. 40, LEASING. SCEGLIAMO INSIEME LE MIGLIORI OPPORTUNITA' DI INVESTIMENTO DEL TUO RISPARMIO.**



**Il cuore che batte dell'Italia**

**la qualità**

**Imprenditori che ogni giorno affrontano le sfide dei mercati con slancio e passione.**

**Una grande forza fatta di lavoro, innovazione, qualità, integrazione.**

**Un'energia vitale che, insieme a CNA,**

**crea valore, coesione sociale e qualità della vita per tutto il Paese.**



**CNA GLI ARTIGIANI E LE IMPRESE**  
**VALORE D'INSIEME**

Un sistema che premi il merito e i progetti di qualità

## Denaro meno costoso per consolidare la ripresa

Facilitare l'erogazione del credito e creare condizioni vantaggiose sia in termini di tassi più convenienti che di servizi rappresenta nella fase attuale la prima condizione per garantire investimenti e competitività alle piccole e medie imprese

di Ivan Gabrielli

**T**ante idee e rinnovati stimoli. Un sistema produttivo capace di competere e vincere. Alla ritrovata fiducia nelle potenzialità del proprio "saper fare" di artigiani e piccoli e medi imprenditori, si contrappongono vecchie e nuove difficoltà, quella di poter usufruire di finanziamenti, prima fra tutte. Un dialogo spesso non facile con il

*grazie alle garanzie che il sistema dei Confidi presta alle imprese, la riorganizzazione degli interventi diretti per l'abbattimento dei tassi di interesse attraverso la riunificazione dei programmi della legge regionale 20, l'istituzione del Fondo di controgaranzia a sostegno delle attività di Artigiancredit e convenzioni tra associazioni e banche, in Emilia Romagna il costo del denaro risulta tra i più convenienti e l'iter per l'assegnazione dei fondi tra i più veloci*

mondo delle banche (esso stesso prossimo a radicali cambiamenti) ed una sempre maggiore necessità di reperire liquidità. L'accesso al credito, e ad un credito



non troppo oneroso, dunque, diventa essenziale. Fare impresa in una fase di avviata ripresa significa in primo luogo investire in innovazione di processo e di prodotto. E investire, con una pressione fiscale ancora molto elevata, può risultare talvolta proibitivo. Ridurre il costo del denaro e rendere meno lungo e faticoso il percorso per poterlo avere, questi gli obiettivi che la CNA persegue per i propri associati. La Confederazione invita da sempre tutti i soggetti coinvolti ad un forte senso di responsabilità. La situazione deve migliorare.

**Alcide Paterlini** è un imprenditore reggiano che da venticinque anni opera nella lavorazione e nella trasformazione delle pietre e del marmo. "Avere un facile e rapido accesso al credito è oggi una priorità per ogni artigiano e piccolo imprenditore - afferma - Molto è cambiato rispetto a quando iniziai negli anni ottanta. Allora le aziende avevano maggiore liquidità; al credito si faceva ricorso quando era necessario acquistare nuove attrezzature, macchinari. Si trattava per lo più di investimenti tecnologici. Oggi la situazione è diversa. Le aziende hanno grande difficoltà nel reperire liquidità nel quotidiano, e non solo per fare acquisti straordinari. Accade soprattutto alle aziende che lavorano su commesse che prevedono pagamenti a lunga scadenza; per loro, l'accesso al credito diventa la chiave di volta per garantire la gestione ordinaria (pagamento degli stipendi compreso) dell'impresa". Mutano le esigenze. E gli strumenti

per soddisfarle? “Di anno in anno crescono le richieste di credito da parte degli artigiani a garanzia dei Confidi - dice Paterlini - Sono le banche stesse a dirottare sempre più spesso gli artigiani sui consorzi fidi. Gli istituti di credito si sentono più sicuri, garantiti. I Confidi sono strumenti nati per agevolare chi produce, per facilitare l'accesso al danaro offerto alle condizioni migliori. Come imprenditore e dirigente CNA ritengo che la Confederazione debba trovare il modo per illustrare ancora con maggiore capillarità tutte le possibilità di accesso al credito

(con garanzie dei consorzi o meno) agli imprenditori associati. Le opportunità ci sono ma è necessario sapere quando e come fruirne. Dobbiamo fare più informazione. Non tutti i miei colleghi artigiani sono a conoscenza di tutte le forme di credito possibili”. Fondamentale è anche che i tempi di erogazione dei mutui o dei finan-



ziamenti siano stretti. “Il mondo delle imprese va al cento all'ora - conclude Paterlini. E anche gli investimenti devono quindi essere decisi (e portati a casa) in tempi rapidi. Per esperienza personale, posso dire che sono riuscito a concludere l'intero iter e ad ottenere il credito per l'acquisto di macchine di produzione nel giro di soli venti giorni”.

Favorire e migliorare le condizioni di accesso al credito significa principalmente sostenere lo sviluppo del tessuto imprenditoriale. Piccole e medie imprese e realtà artigiane, lontane dai grandi capitali, hanno bisogno di questo. Sono numerose le convenzioni siglate da CNA con i principali istituti di credito e con le banche a dimensione locale. Perché anche un'impresa dalle dimensioni ridotte (se supportata da adeguati strumenti finanziari e se inserita in una rete), può ambire a scenari importanti. Ad essere competitiva in Italia e all'estero.

“Stiamo vivendo una fase di transizione - ci racconta **Daniela Magni**, responsabile politiche economiche di CNA Emilia Romagna - sarà Basilea 2 a rappresentare il vero momento di cambiamento. L'entrata in vigore del nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche (prevista inizialmente per il 2007), che stabilisce anche una nuova classificazione della clientela in base alla rischiosità, è slittata infatti di un anno, forse due. Le banche non erano pronte. Ora si stanno preparando. Le piccole e medie imprese sanno che l'“esame” da superare per accedere al credito sarà sempre più severo”. Appare dunque evidente la necessità che il mondo produttivo adotti tutte quelle politiche, gestionali e di bilancio, utili a rafforzare la propria struttura e la propria immagine prima di affrontare l'esame dei ra-

## QUANDO CREDITO FA RIMA CON GARANZIA

**I consorzi fidi rappresentano la via preferenziale per l'accesso al credito per il mondo artigiano e per le piccole e medie imprese.**

A rappresentare i Confidi a livello regionale è Artigiancredit Emilia-Romagna, Consorzio costituito nel 1977 su iniziativa delle associazioni regionali dell'artigianato: CNA e Confartigianato. Tra gli obiettivi primari di Artigiancredit: garantire direttamente i Consorzi artigiani per ogni tipo di operazione bancaria; controgarantire l'operatività delle cooperative artigiane di garanzia; ricoprire il ruolo di intermediario per gli interventi promossi dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI); rendere operative le misure previste nel Piano Territoriale Regionale dell'Emilia-Romagna.

A guidare Artigiancredit è un Consiglio di amministrazione del quale fanno parte rappresentanti delle Cooperative di garanzia, dei Consorzi artigiani, delle Associazioni dell'artigianato e pmi, della Regione Emilia-Romagna, della Commissione Regionale per l'Artigianato e dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio. I

soci di Artigiancredit, Consorzi e Cooperative, rappresentano insieme circa 120.000 artigiani e piccoli imprenditori della regione. Consorzi e Cooperative sono gruppi di imprese (nella maggior parte dei casi nella forma giuridica della Scarl, Società cooperativa a responsabilità limitata) da cui i soci ottengono vantaggi in termini di acquisizioni di merci, di appalti e di servizi. Garanzie sul credito in primis.



## Un'intesa per favorire l'accesso al credito

**Rilanciare la competitività del sistema produttivo regionale, consentendo a imprese artigiane e pmi di continuare ad investire in innovazione e qualità.** Poiché la disponibilità di credito agevolato costituisce una condizione essenziale perché ciò accada, la CNA raccogliendo le preoccupazioni degli imprenditori circa il rischio di una crescita dei tassi col conseguente aumento del costo del danaro, ha sottoscritto con i principali istituti di credito operanti sul territorio regionale tra cui le Banche di Credito Cooperativo, le Banche Popolari, le Casse di Risparmio, il Banco Popolare di Verona e Novara/Banco Popolare di San Geminiano e San Prospero, la Banca del Monte di Parma, Banca Agricola Mantovana, Unipol Banca Spa, un accordo che consente alle imprese associate di ottenere condizioni particolarmente vantaggiose. "E' quanto mai significativo - sottolinea il presidente regionale di CNA Quinto Galassi - poter offrire alle nostre imprese attraverso l'intesa raggiunta, credito a condizioni particolarmente favorevoli, consentendo loro di ottenere un risparmio che può arrivare fino ad un terzo rispetto alle condizioni oggi offerte dalle banche".

### cosa prevede la convenzione

Attraverso la convenzione, vengono introdotti alcuni principi di Basilea 2: maggior credito a minor costo per quelle imprese che presentano bilanci in attivo con indicatori di indebitamento e di capitalizzazione ritenuti adeguati. L'intesa, strutturata per fasce di merito, prevede che le imprese associate possano essere inserite in una delle tre fasce sulla base di parametri che ne evidenziano l'affidabilità, quali ad esempio: numero di bilanci in attivo, rapporto tra debiti a breve - fatturato, rapporto tra mezzi propri - debiti bancari. Ad ogni fascia sono collegate condizioni sempre più vantaggiose. L'accordo interviene, riducendoli, anche sui costi dei principali servizi bancari.

ACCORDO REGIONALE TRA BANCHE E CNA			
Condizioni	Fascia "A"	Fascia "B"	Fascia "C"
Conto Corrente (Euribor + ...)	2,500	3,150	3,500
Salvo Buon Fine (Euribor + ....)	0,875	1,500	1,800
Anticipo Fatture (Euribor + ...)	1,475	2,100	2,500
Spesa per operazione (€)	0,90	1,10	1,10
Liquidazione interessi/chiusure trimestrali (€)	7,15	10,00	10,00

Facilitare il credito alle imprese è la prima condizione per garantire investimenti e competitività. L'accordo siglato da CNA Emilia Romagna con 26 Istituti bancari si prefigge proprio questo: mettere più denaro a disposizione delle imprese e, soprattutto a minor prezzo.

ting bancari. "Ruolo decisivo sarà sempre più quello dei Confidi. Siamo in attesa di una nuova legislazione sui Confidi - spiega Daniela Magni - il loro ruolo sarà quello di veri e propri intermediari finanziari.

In vista anche l'unificazione dei Confidi locali in un'unica realtà regionale, in grado di rispondere all'evoluzione del contesto competitivo/ normativo e di affiancare le imprese socie nella propria crescita offrendo servizi di garanzia efficaci ed innovativi".

Sul fronte istituzioni la CNA chiede invece una politica dei finanziamenti più attenta alle piccole realtà. "Finita la vecchia programmazione deve essere messa a punto la nuova - conclude la responsabile regionale delle politiche economiche della CNA - Tutti i finanziamenti si ispirano a progetti di ricerca e innovazione, progetti che rischiano di escludere a priori tutte quelle realtà di ridotte dimensioni che non interagiscono tra loro e che non pianificano mettendosi in rete tra loro". Un gioco di squadra. Insieme alle organizzazioni di categoria, in prima linea nella ricerca di ossigeno e opportunità per il mondo che produce c'è la Regione Emilia-Romagna.

"Tuttora e da almeno un decennio la Regione è impegnata nel favorire l'accesso al credito di artigiani e piccoli imprenditori - sostiene **Duccio Campagnoli**, assessore





regionale alle attività produttive - sosteniamo l'assistenza e la garanzia che il sistema dei Confidi presta alle imprese. Con questo intervento e con questo partenariato, ormai storici, si è assicurato che il costo del danaro nella nostra regione risulti tra i più convenienti in Italia, anche per le piccole imprese”.

Campagnoli si dice certo che la strada intrapresa sia quella giusta. La Regione è consapevole della necessità di un più facile rapporto tra imprese e credito. “In questo modo - prosegue l'assessore - credo si sia raggiunto un risultato particolarmente importante con la riorganizzazione degli interventi diretti per l'abbattimento dei tassi di interesse. Questo attraverso la riunificazione dei programmi della Legge regionale n. 20 del 1994 e di Artigiancassa, e ancora attraverso la istituzione con 11 milioni di euro, del Fondo di controgaranzia a sostegno di tutte le attività di Artigiancredit”.

Interventi apprezzati dagli imprenditori e dal mondo artigiano. “I beneficiari nell'ultimo anno sono stati 4.200 ed importanti risorse sono state indirizzate all'acquisizione di nuove tecnologie e siti di produzione” sottolinea Campagnoli, che ricorda anche come l'iter di assegnazioni dei fondi si sia particolarmente velocizzato. L'assessore guarda infine con fiducia all'entrata in vigore delle nuove norme sul sistema bancario. “Certamente Basilea 2, che è ormai alle porte, può essere non solo una sfida da affrontare per le piccole imprese, ma anche un'opportunità, soprattutto se verrà mantenuta la promessa (da parte del mondo del credito) di sviluppare un sistema che favorisca il merito creditizio e che guardi principalmente ai progetti di qualità presentati dalle imprese”. Un diritto al credito uguale per tutti, “legato al merito e all'imprenditorialità - conclude Campagnoli - Basilea 2 chiede anche al sistema imprenditoriale un approccio diverso con le banche per accedere al credito. Le imprese dovranno essere, ad esempio, più patrimonializzate. Per realizzare questo avranno la necessità di affidarsi anche a strumenti finanziari di intermediazione come i Confidi, che a loro volta dovranno strutturarsi in dimensioni tali da poter mettere a disposizione quei valori di rating che sono richiesti da Basilea 2”.

Parola d'ordine, dunque, garanzie. La banca finanzia solo in condizioni di sicurezza. Centrale è (e sarà sempre più) il ruolo svolto dai Confidi. Veri e propri garanti delle imprese.

“Il momento attuale non è particolarmente difficile. Un leggero aumento dei tassi legato alla BCE, ma non si può comunque parlare di aumenti esagerati. Il costo del danaro in Emilia-Romagna per chi fa impresa è decisamente più vantaggioso”. E' **Glauco Cavassini**, consigliere delegato di Artigiancredit Emilia-Romagna a scattare una fotografia sulla situazione in regione. “Nonostante non sia ancora entrato in vigore Basilea 2, le



banche hanno iniziato da tempo a comportarsi come se gli accordi fossero già attivi. Le valutazioni degli istituti di credito sono più scrupolose. Qualche restringimento c'è stato”.

Decisiva, dunque, la garanzia fornita dai Confidi. “I consorzi fidi forniscono alla banca mediamente il 50% di garanzia sul finanziamento complessivo, la banca è pertanto meglio disposta perché meno esposta - sostiene Cavassini - con il nostro intervento gli istituti di credito hanno potuto dormire sonni più tranquilli. In Emilia Romagna i tassi di insolvenza sono più bassi che in altre regioni. Nell'artigianato, per quanto riguarda le operazioni garantite da Confidi, l'insolvenza è davvero minima, intorno all'1%”. Ma quali sono i passaggi per ottenere uno stanziamento? “Facciamo un esempio - dice Cavassini - Un artigiano ha bisogno di 100.000 euro. Dopo un primo contatto con una banca, l'imprenditore va alla Cooperativa di garanzia e questa istruisce la pratica. Il richiedente segnala anche il più delle volte quale banca contattare; il Confidi avvia la pratica e invita la banca a fidarsi dell'artigiano e accollandosi il rischio/garanzia del 50%. La Cooperativa di garanzia si rivolge quindi ad Artigiancredit che si accolla a sua volta la responsabilità del 25% (la metà di quanto garantito dai Confidi). Se l'artigiano fallisce, chiede al Confidi di intervenire”.

Dalla parte degli artigiani e dei piccoli e medi imprenditori, Artigiancredit lavora per procurare alle imprese le condizioni migliori e gli strumenti giusti per farcela. “Nel 1999 abbiamo anche stipulato un accordo con il Fondo Europeo di Investimenti - conclude Cavassini - un ulteriore strumento di sicurezza, che fornisce coperture ai consorzi fidi che a loro volta erogano garanzie alle imprese. In Emilia Romagna la situazione è dunque migliore che in altre parti del Paese: anche grazie ai Confidi i tassi praticati sono inferiori”. Anche **Domenico Menozzi**, direttore di Artigianfidi di Reggio Emilia valuta positivamente la fase attuale.

“In questo preciso momento c'è una grande offerta di

credito - afferma - Le banche dispongono di liquidità importante da piazzare e le condizioni richieste sono abbastanza competitive. Certo è che la situazione attuale non può considerarsi stabilizzata. In qualche modo potremmo anche definirla schizofrenica. Infatti, da un lato le banche stanno cercando di penetrare nel tessuto imprenditoriale e offrono (attraverso la loro forza commerciale) condizioni decisamente interessanti, dall'altra, nel momento in cui si trovano a fare una valutazione dell'azienda che chiede credito, applicano criteri particolarmente rigidi. Capita, dunque, che il settore commerciale proponga offerte che di lì a poco la stessa banca non avval-



(b)

terà. Il ruolo dei Confidi è determinante, la valorizzazione che forniscono è forte. Basta pensare che in alcuni casi si tende a considerare intervento dei Confidi come garanzia principale". Dunque molto è cambiato. "La garanzia Confidi in passato era considerata secondaria - conclude Menozzi - oggi non lo è

più. Gli imprenditori sanno che possono contare su di noi. Nei primi sei mesi di questo 2007 abbiamo già superato 100 milioni di euro di finanziamenti deliberati. In tutto il 2006 abbiamo fatto 90 milioni. Qualcosa sta cambiando".

Finanziamenti sì ma molto meglio se garantiti dicono, dunque, le banche. Tra gli istituti di credito quelli che più si avvicinano alle esigenze delle piccole e medie imprese e dell'artigianato sono le Banche di credito Cooperativo. "Il rapporto con le microimprese è per noi strategico - afferma il direttore della Federazione

delle BCC dell'Emilia-Romagna **Daniele Quadrelli** - non possiamo essere qualcosa di diverso dalla storia delle piccole e medie imprese, perché è anche la nostra storia. Cresciamo assieme. Nonostante ciò non possiamo non considerare che la situazione attuale è più problematica e complessa di quella del passato. Dobbiamo supportare un sistema di piccole e medie imprese che si trova a lavorare in condizioni più difficili, sul versante nazionale ed internazionale. La sfida delle BCC, futura e presente, è proprio quella di riuscire ad accompagnare sul fronte internazionale le nostre imprese. Basilea 2 costituisce sì un problema ma anche una possibilità. La nostra disponibilità è massima e lo strumento dei Confidi ci aiuta a far quadrare il cerchio. Abbiamo una missione: aiutare e finanziare le imprese che il mercato non avrebbe finanziato".

In Emilia Romagna, dunque, l'accesso al credito, pur restando un problema per le piccole e medie imprese, sembra esserlo un po' meno che altrove. Il dialogo e la collaborazione tra banche, istituzioni e associazioni, un sistema fidi collaudato e presente sul territorio, rappresenta da questo punto di vista, una peculiarità ed un punto di riferimento certo per gli imprenditori. Una collaborazione che ha consentito, tra l'altro, alla CNA di stipulare un'importante e, soprattutto vantaggiosa convenzione sia in termini di tassi che di servizi bancari, che consente di guardare con un po' più di ottimismo a Basilea2, organizzare al meglio la propria struttura finanziaria.

## VECCHIO PC ?



**È UNO SPORCO LAVORO, MA QUALCUNO DEVE PUR FARLO.**

**Smaltire correttamente i rifiuti del tuo ufficio non è solo un obbligo civile, ma può avere vantaggi economici.**

Dismeco Bologna  
Via V. Peglion, 2 - 40128 Bologna (Bo)  
tel. 051703214 - Fax 0514179535  
www.dismeco.com - info@dismeco.com

# Una regione attraente, europea e fortemente competitiva



## Il nuovo Piano Territoriale cerca nella qualità del sistema le ragioni dell'identità regionale e i motori per lo sviluppo sostenibile del territorio

di Cristina Di Gleria

**C**ol Piano Territoriale la Regione si propone di delineare lo sviluppo dell'Emilia Romagna per i prossimi decenni. Questo strumento di programmazione, che andrà a sostituire il precedente, in vigore da oltre quindici anni, tratterà la rotta di quello che dovrà essere il sistema Emilia-Romagna del futuro, stabilendo gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale; garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali.

Il nuovo PTR punta ad esprimere un disegno strategico per la messa in valore del territorio nel quadro della competizione globale. Una strategia che punta all'innalzamento della qualità degli insediamenti urbani e dello spazio rurale e fa leva sulla qualità della rete telematica e delle reti di trasporto, sulla qualità del welfare e dell'accessibilità ai servizi sociali, sulla qualità dell'istruzione e della formazione e dell'accesso alla conoscenza. Sostanzialmente, dunque, l'obiettivo generale del Piano sta nel miglioramento della qualità, dell'efficienza e dell'identità del territorio. Per raggiungere tale obiettivo occorre una programmazione integrata della struttura insediativa, delle infrastrutture, dell'ambiente e del paesaggio che costituiscono, nel loro insieme, il capitale fisico del territorio. Tutto questo richiede una visione sistemica del territorio sintetizzabile in una rete di nodi qualificati e specializzati aventi nelle città il loro nucleo fondante e gli elementi di maggior traino e, contemporaneamente, un'azione di Governo che privilegi l'integrazione delle reti locali e regionali con le reti europee e globali, superando qualsiasi

tentazione verso un approccio localistico e frammentato. La Giunta Regionale ha avviato nello scorso mese di luglio la discussione sul PTR con l'obiettivo di coinvolgere l'insieme dei soggetti e dei territori dell'intera realtà regionale, per concluderla con l'approvazione del Piano, in Assemblea Legislativa, entro la fine del 2008. L'obiettivo è quello di giungere all'approvazione del PTR avendo costruito una visione condivisa, che anche la CNA ritiene indispensabile raggiungere per fare le scelte che sono necessarie; scelte anche difficili, ma che permettano all'Emilia Romagna di "costruire una nuova stagione di sviluppo, rafforzando la coesione sociale e mettendo in valore il territorio nell'orizzonte della competizione globale".

Già dalla fine della scorsa legislatura la CNA, insieme alle forze sociali rappresentate nel Tavolo Regionale dell'Imprenditoria, ha espresso il proprio interesse sulle proposte contenute nello schema preliminare del nuovo Piano Territoriale. Oggi la nostra regione affronta questa discussione sul proprio futuro essendosi buttata alle spalle anni di stagnazione; il sistema economico ha retto bene ed è stato in grado di reagire e cogliere positivamente i primi segnali di ripresa. I risultati conseguiti sono di tutto rispetto ed il merito va all'insieme dei soggetti sociali, economici ed istituzionali che hanno saputo esprimere al meglio, ciascuno nel proprio ruolo, le grandi capacità di questa regione. I temi su cui la CNA ritiene di dover richiamare l'attenzione della Giunta Regionale possono essere raggruppati in tre grandi ambiti di riferimento: 1) la qualificazione dei sistemi territoriali in termini

ambientali e infrastrutturali per agganciare la competizione internazionale; 2) l'identità e la coesione del sistema regionale quale paradigma dell'efficienza e della qualità dello sviluppo; 3) una nuova governance regionale declinata su una maggiore cooperazione, integrazione e semplificazione istituzionale. Su come avviare un impianto strategico di programmazione condiviso dalle istituzioni, dal territorio e della forze economiche e sociali, "Artigianato" ha chiesto a **Paolo Mattiussi**, responsabile dell'ufficio di programmazione della Regione, di presentare una scheda che riassume la natura, gli obiettivi e gli scenari del nuovo PTR, a cui affiancare i contributi di un esperto di economia del territorio come **Roberto Camagni**, dei sindaci di Bologna e Ferrara **Sergio Cofferati** e **Gaetano Sateriale**, del vice presidente della Provincia di Modena **Maurizio Maletti**, peraltro, tra i maggiori protagonisti, per ruoli e competenze, del dibattito che si è avviato.

**Mattiussi**  
serve un sistema di governance nel quale la qualità del governo e dell'organizzazione territoriale diventa fattore di sviluppo

Il Piano Territoriale Regionale è lo strumento di programmazione con il quale la Regione Emilia-Romagna definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali" (art. 23, comma 1, L.R. n.20/2000). Dunque, il PTR costituisce una visione strategica dello sviluppo del territorio regionale (inteso come sistema economico, sociale,



## inchiesta

**Paolo Mattiussi**  
Responsabile Ufficio Programmazione territoriale della Regione Emilia-Romagna

**Roberto Camagni**  
Department of management, economics and industrial engineering - Politecnico di Milano

**Sergio Cofferati**  
Sindaco di Bologna

**Maurizio Maletti**  
Vice presidente e assessore alla programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica della Provincia di Modena

**Gaetano Sateriale**  
Sindaco di Ferrara

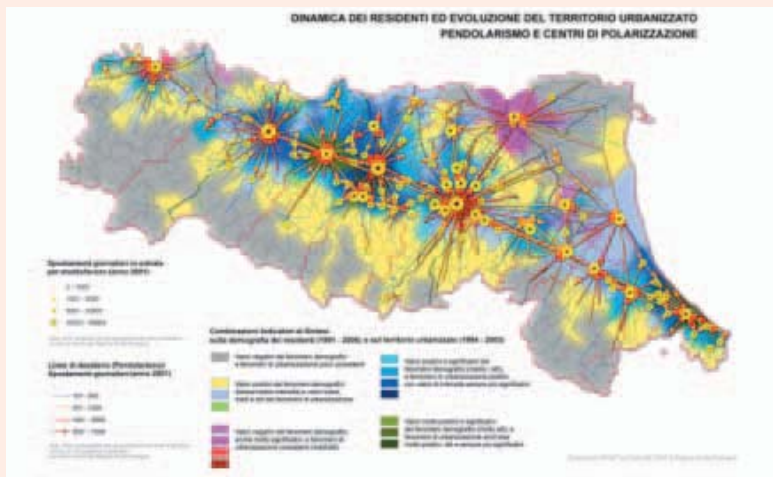
naturale): per questo va ricercata la massima condivisione sugli obiettivi da raggiungere, perchè essi potranno essere perseguiti solo attraverso la più ampia cooperazione fra gli attori istituzionali e le forze economiche e sociali. I documenti preliminari, che sono stati presentati il 10 luglio scorso e verranno discussi nelle Conferenze di pianificazione aperte il 17 luglio presso ogni Provincia, indicano gli obiettivi principali proposti dalla Giunta regionale: essi diventeranno obiettivi da affidare al PTR solo se condivisi e così come saranno arricchiti dalla discussione in corso.

**Perseguire lo sviluppo sostenibile**

Aderendo agli indirizzi internazionali, europei e nazionali, la Giunta regionale ha prioritariamente proposto di assumere lo sviluppo sostenibile come guida per la propria azione di governo. Nel "Documento preliminare" per il nuovo PTR lo sviluppo sostenibile è promosso come elemento integrato dei seguenti aspetti; "sostenibilità ambientale": mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali e integrità dell'ecosistema; "sostenibilità economica": generare reddito e lavoro attraverso la promozione e il sostegno di un sistema economico regionale che garantisce sviluppo, uso razionale ed efficiente delle risorse, riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili; "sostenibilità sociale": garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, in particolare tra le comunità attuali e quelle future; "sostenibilità istituzionale": coniugare il processo di decentramento dei poteri con lo sviluppo di forme di coordinamento e cooperazione interistituzionale capaci di produrre programmi condivisi, impegni vincolanti e tempi certi di attuazione.

**Fare sistema**

Per perseguire l'integrazione di questi differenti aspetti della sostenibilità dello sviluppo, è necessario un sistema di governance del territorio capace di percepire la coerenza dei comportamenti di ogni attore come l'unica e ineludibile possibilità di proiettare i territori in una dimensione più vasta, in cui la qualità del governo e dell'organizzazione territoriale diventa fattore di sviluppo. La soluzione è politica e programmatica: perseguire qualità, efficienza e identità territoriale in un percorso integrato di sostenibilità ambientale, economica, sociale, richiede infatti un'azione di governo orientata a fare sistema. Si tratta di innovare metodi, contenuti e strumenti dell'azione di governo. I tre requisiti di questo compito sono: potenziare i



modi d'azione intersettoriali; rafforzare la convergenza fra l'azione di diversi livelli istituzionali; rispondere alla velocità del cambiamento.

**Gli spazi prioritari di azione territoriale**

Le scelte che la Giunta Regionale propone di affidare al PTR si inscrivono nelle strategie di sviluppo dello spazio indicato dall'Unione Europea e ordinano le linee di sviluppo territoriale a livello regionale e subregionale. L'obiettivo è rafforzare la capacità del sistema urbano e territoriale regionale di agire simultaneamente su geografie differenti e su reti di diverso livello, e di elaborare strategie territoriali appropriate e coordinate fra questi livelli. Lo spazio europeo: agire in uno spazio europeo generale di relazioni economiche, tecnologiche, informative a carattere globale; in uno spazio centro-europeo meridionale che si sviluppa per direttrici prioritarie e nello spazio padano, nei quali il sistema regionale può svolgere un ruolo di leadership/partnership in ambiti molteplici; nella euro-regione adriatica, in cui è possibile costruire uno spazio di cooperazione "naturale"; nello spazio appenninico, per valorizzare una risorsa inalienabile per l'intera comunità europea attraverso la strutturazione di una "politica di versante" limitata ai confini amministrativi di ogni singola Regione. Lo spazio regionale: realizzare un sistema territoriale integrato e sostenibile, per raggiungere un equili-

brio nuovo fra città e territorio in cui le città crescono secondo modelli insediati compatti anche se diffusi sul territorio, il confine dell'urbanizzato sia predefinito nei piani e definibile da parte dell'osservatore, gli spazi aperti e gli ambienti rurali mantengano identità specifiche e forniscano esternalità a carattere ambientale e paesistico agli ambienti urbanizzati. Lo spazio infraregionale: considerare le caratteristiche delle aree territoriali per specificare le politiche differenziate da attuare in ognuna di esse per raggiungere gli stessi obiettivi di qualità, efficienza e identità. Vorrei passare ora a definire gli scenari.

**Gli scenari**

Il "Documento preliminare" osserva il quadro delle problematiche territoriali dell'Emilia-Romagna secondo tre differenti prospettive:

- il territorio dell'abitare riassume le indicazioni del PTR, con riferimento alle "classiche" problematiche strutturali di pianificazione territoriale, viste nel loro sviluppo lineare nei prossimi anni.
- le frontiere del cambiamento strutturale si concentrano sui principali fenomeni di trasformazione oggi incipienti.
- i nuovi modelli di governance delineano il quadro di evoluzione e di complessità dei modelli di governance.

**Quadro sintetico delle relazioni obiettivi/scenari**

Il "Documento preliminare" propone di perseguire con il nuovo PTR la qualità, l'efficienza e l'identità del sistema regionale quali obiettivi prin-

Quadro sintetico delle relazioni obiettivi/scenari			
Obiettivi	QUALITÀ	EFFICIENZA	IDENTITÀ
<b>Scenari</b> <b>IL TERRITORIO DELL'ABITARE</b>	Contesti di vita ricchi di possibilità di scelta, non emarginati, in un territorio ecologicamente sano	Minimizzazione degli impatti territoriali dell'antropizzazione	Estensione dell'identità urbana alla città effettiva: città e il suo hinterland e reti di città
<b>IL CAMBIAMENTO STRUTTURALE</b>	Processi produttivi sempre più basati sull'innovazione e sulla valorizzazione delle competenze	Coesione e utilizzo di conoscenze per ottimizzare interazioni complesse fra uomo e natura	Apertura delle comunità locali a relazioni sociali, economiche e culturali globali
<b>LA NUOVA GOVERNANCE</b>	Cooperazione istituzionale e con il privato per elaborare e gestire processi complessi	Individuazione delle reti di governance per la minimizzazione degli impatti	Costruzione di comunità coese, solidali, partecipative

cipali per lo sviluppo sostenibile del territorio e della società, che orientano l'azione della Regione nei tre scenari sopra delineati. Dal loro incrocio si ricava il quadro strategico che il "Documento preliminare" propone di perseguire con il nuovo PTR. "Governare per reti di città", "costruire reti ecologiche e paesistiche", "sviluppare le reti della conoscenza" sono le prestazioni indicate dal "Documento preliminare" per perseguire gli obiettivi di qualità, efficienza e identità del sistema regionale nelle differenti situazioni territoriali che caratterizzano lo spazio regionale e nei differenti scenari sopra indicati.

### Camagni

#### una dimensione europea nel governo del territorio coniugata all'affermazione di una identità regionale specifica

La Regione Emilia-Romagna è stata fra le prime regioni d'Italia - se non la prima - a recepire l'importanza della dimensione europea nel governo del territorio. Non solo nella condivisione degli obiettivi da realizzare, nella partecipazione alla definizione delle linee guida e nella realizzazione di progetti europei all'interno di reti amministrative e scientifiche; non solo nello scambio di buone pratiche di pianificazione - nelle due direzioni; ma soprattutto nella percezione del proprio territorio come integrato in senso sopraregionale col territorio europeo e nella affermazione di una identità territoriale specifica, coniugata in un ventaglio di identità urbane e locali. Lo stesso ruolo internazionale della capitale Bologna non discende da affermazioni di principio o da velleità pianificatorie, ma dalla realtà territoriale stessa come viene rappresentata dai documenti e dagli studi europei.

Con il nuovo Piano Territoriale Regionale, annunciato con un documento di indirizzi da parte della Giunta regionale, si prosegue in questa direzione. Vi si riconoscono infatti le linee guida più avanzate prodotte in ambito europeo, coniugate naturalmente con la

specificità del territorio e la tradizione regionale. L'Emilia-Romagna si presenta alla sfida del prossimo decennio potendo contare su asset territoriali di qualità. Innanzitutto un sistema urbano policentrico formato da città medie ben caratterizzate in senso identitario, produttivo e urbanistico. Fra queste città, la capitale Bologna emerge nel panorama della Terza Italia come forse la sola città a forte proiezione internazionale (escludendo le città d'arte), con un ampio ventaglio di specializzazioni e presenza di attività avanzate. Su questa armatura urbana i distretti produttivi specializzati e le medie imprese trovano le necessarie complementarietà in termini di servizi del terziario produttivo. Tutto ciò appare lontano dalla galassia di attività produttive e residenziali disperse che caratterizza l'area pedemontana delle regioni del nord, quella che alcuni hanno chiamato la "città infinita": insieme auto-

organizzato di attività atomistiche in cui le esternalità negative scaricate sul territorio, in termini soprattutto di mobilità privata, ormai abbondantemente superano i vantaggi individuali inizialmente fruiti. Lontano anche dalla condizione presente nelle regioni del Centro Italia, in cui i sistemi locali, con la sola eccezione di quello fiorentino, stentano a fare sistema e a realizzare ulteriori avanzamenti e innovazioni radicali.

Ciò detto, il nuovo Piano deve riconoscere alcuni rischi già presenti e alcune nuove sfide da affrontare in modo innovativo. Innanzitutto la tendenza alla dispersione insediativa e ai consumi di suolo non è estranea anche a questa regione: nell'ultimo trentennio l'incremento è stato del 163%, si è costruita un'altra Emilia-Romagna e mezza. Ciò deve spingere a una considerazione attenta dei possibili rimedi:

dal controllo vero sui consumi di suolo alla introduzione di incentivi al comportamento virtuoso dei comuni; dal supporto al ruolo dell'agricoltura nella salvaguardia della risorsa suolo, facendo leva sulla profittabilità delle relative produzioni e sull'orgoglio di settore, alla rottura del legame pernicioso fra sviluppo insediativo e entrate fiscali comunali, seguendo il modello francese della fiscalità comune di "agglomération" (già perseguito da alcune esperienze pilota in provincia di Bologna e Modena con la compensazione fiscale intercomunale). Il secondo grande tema che il PTR deve affrontare è quello della migliore organizzazione del territorio metropolitano bolognese, rimediando alla cronica saturazione della tangenziale e fornendo contemporaneamente le precondizioni per una riorganizzazione policentrica a rete dell'area metropolitana stessa. Si dice che il nuovo Piano dovrà costituire una "piattaforma strategica", utile per lo sviluppo della regione ma anche del paese. Propongo di coniugare questa visione attraverso una tripla dimensione:

- le "piattaforme della mobilità", organizzate su nuovi interventi, pochi e qualificati;
- le "piattaforme della conoscenza", cioè territori vocati allo sviluppo di attività avanzate, supportati da una rete urbana-territoriale efficiente;
- le "piattaforme dell'identità", territori sui quali valorizzare e rilanciare in senso moderno le identità locali - legate alle competenze, al paesaggio urbano e rurale, al patrimonio naturale e culturale, alle tradizioni eno-gastronomiche e turistiche.

### Cofferati

#### attrarre investimenti sul territorio offrendo servizi alle imprese e qualità della vita

Nella veste di sindaco di una città ritengo che pensare agli strumenti con i quali amministrare debba avere come presupposto fondamentale la riflessione sul cambiamento delle dinamiche economiche e sociali del territorio al quale ci stiamo riferendo, sia esso una porzione piccola, un Comune, o più grande, una Regione. Nel corso di un arco di tempo lungo si sono infatti determinate novità di

### Camagni:

"La visione del nuovo PRT quale piattaforma strategica va coniugata attraverso una tripla dimensione: le piattaforme delle mobilità, le piattaforme della conoscenza, le piattaforme dell'identità"

**GIÀ PENSIONATO ?**      **PROSSIMO ALLA PENSIONE ?**

Conosci i vantaggi di essere socio di **CNA Pensionati** ?

- ✓ Assicurazione Unipol gratuita per infortuni, grandi interventi chirurgici, scippi e rapine
- ✓ Sconti su polizze Unipol per RC Auto e per l'abitazione
- ✓ Assistenza del Patronato EPA5A per il riconoscimento delle prestazioni sociali
- ✓ Assistenza CAF per il modello 730, ICI, Red, ISEE
- ✓ Carta CNA ServiziPiù per avere tanti sconti ed agevolazioni
- ✓ Partecipazione alle attività turistiche e del tempo libero

Conosci l'azione di **CNA Pensionati** per gli anziani ?

- ✓ Per la difesa del potere di acquisto delle pensioni
- ✓ Per la tutela dei diritti di cittadinanza
- ✓ Per la lotta contro i privilegi e per l'equità
- ✓ Per una sanità che funzioni
- ✓ Per l'assistenza ai bisognosi e ai non autosufficienti

... e poi **VerdEtà**  
la rivista gratuita per gli iscritti con l'attualità e i consigli

**Più forza**  
Primo tra i sindacati pensionati del mondo artigiano.

**Più presenza**  
20 sedi regionali  
106 sedi provinciali  
240 sedi di zona

**CNA Pensionati è il tuo sindacato**

www.cna.it/pensionati

grande rilievo, tanto che nessuno degli strumenti tradizionali si può più considerare efficace se viene mantenuto così come era stato pensato. Da qualche decennio sono sempre più visibili gli effetti del processo di globalizzazione, accentuato dall'introduzione sistematica di nuovi linguaggi, di nuove tecnologie, che riducono il tempo e le distanze e creano interrelazioni che prima erano ben lontane dall'essere immaginate. Per questo, anche nella piccola dimensione, dobbiamo scegliere gli strumenti migliori per interagire in uno spazio molto grande: il mondo. E' importante non perdere di vista l'orizzonte ampio per non rischiare errori di prospettiva, o per non immaginare di essere

autoreferenti e autosufficienti. La nostra regione ha straordinarie potenzialità, una grande storia e valori identitari che possono essere coltivati e riproposti se siamo consapevoli dei cambiamenti e se, per tempo, adottiamo le scelte più efficaci. Queste scelte riguardano, credo in primo luogo, la dimensione istituzionale sulla quale

nel nostro Paese occorre riflettere complessivamente, a partire dal decentramento di funzioni e poteri fino alla dimensione delle città. Mentre si definiscono gli assetti istituzionali, nulla impedisce di cominciare ad operare come se il proprio modello di assetto sia già in via di attuazione o addirittura già realizzato. La politica può supplire alla mancanza di definizione di nuovi confini e lo dimostrano le esperienze straordinarie portate avanti in questa regione, che ha connesso progressivamente e con grande efficacia le sue aziende di servizi. Sono modelli imprenditoriali che dimostrano come sia possibile non solo far combaciare ciò che è già vicino e renderlo più stretto, ma addirittura immaginare modelli di governance che danno efficacia a ciò che un tempo era diviso, senza abbandonare il rapporto con l'utenza dunque con l'identità del territorio, ma facendo progressivamente diventare queste delle grandi aziende. Questo è stato fatto per i servizi fondamentali e si può immaginare come modello di connessione anche per tante altre attività, dalla cura alla persona fino ai trasporti, per fare due esempi lontani tra di loro. Il fondamento delle azioni deve restare quello che ha fatto la fortuna di questi territori, della regione e delle nostre città: saper connettere

**Cofferati:**  
**“riperpetuare un passato che ha dato grandi vantaggi anticipando il futuro e divenendo parte di un sistema europeo senza perdere nessuno dei nostri elementi di identità”**

insieme la capacità di innovare con la qualità della vita. I territori sono attrattivi quando sono in grado di offrire

infrastrutture materiali e immateriali, elementari ma decisive per qualsiasi investimento. Proteggere le cittadine e i cittadini non è soltanto una funzione sociale ma è anche condizione decisiva per poter dare valore alle protezioni stesse. La maggior

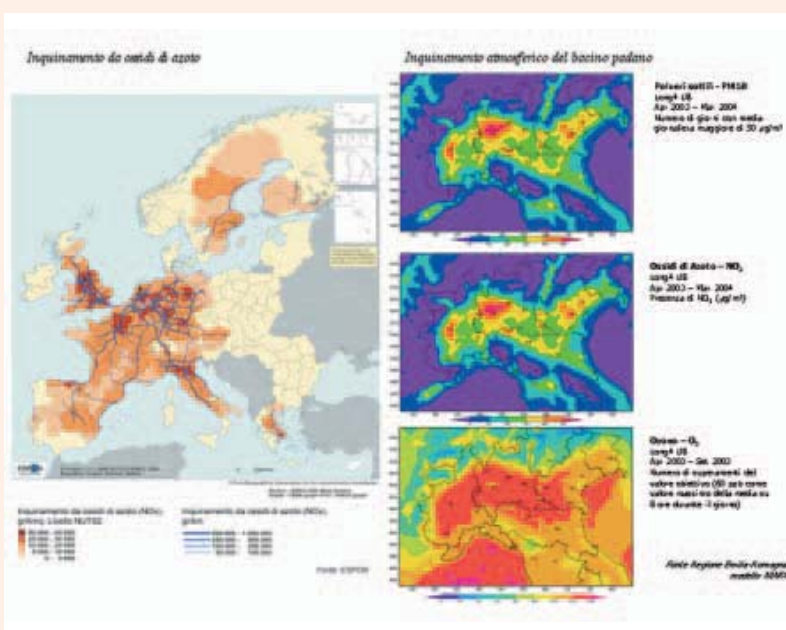
parte degli investimenti oggi si orienta verso i territori che offrono non soltanto servizi alle imprese, ma anche qualità della vita. Quando le persone nella loro comunità si sentono rappresentate e protette, sono volte a collaborare e non a confliggere, e questo è un valore attrattivo di straordinaria effica-

cia. Nella storia di questa regione tutto ciò è stato dato per secoli ed è stato sistematicamente organizzato. Il compito che spetta oggi ad ognuno di noi, ciascuno nei propri livelli amministrativi, è proprio questo: ripeterne un passato che ha dato grandi vantaggi, cercando di anticipare il futuro nelle sue trasformazioni e diventando consapevolmente parte di un sistema più grande, quello europeo, senza perdere nessuno dei nostri elementi di identità.

### Maletti

**cambia il ruolo della regione: da funzioni di sostegno a funzioni di sistema, da politiche di settore a strategie integrate di territori**

Sul confronto che si è aperto nel mese di luglio sul Piano Territoriale Regionale mi interessa sottolineare alcune questioni. La prima. Abbiamo assistito in questi ultimi anni a rapidi e profondi cambiamenti nella realtà



**BxCARD MOLTIPLICA I VANTAGGI**

**SCOPRI LA FORMULA "CLASSIC"**

- ZERO COMMISSIONI CARBURANTE
- ASSICURAZIONE GRATUITA SUGLI EVENTUALI UTILIZZI DI TERZI DOPO FURTO O SMARRIMENTO DELLA CARTA
- ISCRIZIONE GRATUITA AL CLUB BPERCARD CHE REGALA UTILI PREMI E SCONTI VANTAGGIOSI
- ACQUISTI E PRELIEVI IN TUTTO IL MONDO 24 ORE SU 24
- FINO A 60 GIORNI DI DILAZIONE DELLA VALUTA DEI PAGAMENTI
- POSSIBILITÀ DI UNA CARTA AGGIUNTIVA
- SERVIZIO CLIENTI GRATUITO, ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA
- CONSULENTI ON-LINE

Servizio Clienti  
 800 448658

**BPER CARD**  
 CREATA PER TE.

Banca popolare dell'Emilia Romagna  
 www.bpercard.it

La banca per le famiglie

emiliana. La struttura demografica, l'immigrazione, l'allungamento della vita, l'interculturalità. Profondi anche i cambiamenti nella economia, nel mercato del lavoro, nei comportamenti sociali, nelle relazioni tra territori e con la globalizzazione. Costruire una nuova stagione di sviluppo, continuando a rafforzare la coesione sociale è un tema discriminante anche per realtà come le nostre, già oggi pienamente europee, e che non possono pensare di "sedersi" sulle proprie, gloriose tradizioni, ma devono continuare a coltivare l'ambizione di restare competitive anche nel futuro. Il fattore tempo (mettersi in grado di decidere responsabilmente in tempi certi e brevi) così come il fattore sistema (decisione condivisa dai vari soggetti che la devono realizzare) è determinante. La seconda è relativa al fatto che esiste una fortunata coincidenza che fa sì che la discussione sul Piano Regionale avvenga proprio mentre alcune Province - è il caso di Modena - stanno elaborando il loro Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Dal confronto in atto emerge piena assonanza tra i due piani. Se a Modena

tentiamo di rafforzare e qualificare ulteriormente il sistema-Modena, arricchendo le relazioni tra i territori e le economie è certo che da un rafforzato sistema- Emilia Romagna, che governa per reti di città ed esalta le eccellenze ed i punti di forza, non può che derivarne beneficio per tutti. Terza questione. L'ambito provinciale, che pure richiede tante azioni di innovazione e miglioramento al suo interno, rischia, tuttavia, di essere già oggi, insufficiente; la qualità e la competitività avviene per territori, per reti e filiere, che non si fermano sul confine amministrativo. Il parmigiano-reggiano costituisce filiere sub-regionali; i distretti ( economico o tessile o biomedicale) così come i comprensori turistici, sono già oggi sovraprovinciali. Se da un lato occorre che - dal basso - i territori si aprano e sollecitino la Regione con sfide più alte, dall'altro, una strategia regionale che aiuti con azioni integrate i territori, non può che essere positiva. Bisogna condividere alcune parole chiave: qualità e non quantità. Innovazione ed investimenti nella società della conoscenza. Consapevolezza che il territorio è un bene finito, il cui uso deve avvenire in modo oculato; occasione di miglioramento e innovazione, non premio alla rendita. Recupero e riqualificazione piuttosto che espansione. Territorio rurale che ha una identità in sé. L'ambiente come fattore di sviluppo e paradigma della innovazione. L'ambiente che è occupazione, che è turismo, che

**Maletti :**  
**“un sistema che ambisce a decidere, deve essere estremamente chiaro nelle attribuzioni delle competenze e delle responsabilità”**

è agricoltura, che è nuove produzioni, che è risparmio energetico, che è paesaggio. L'ambiente cioè per fare cose nuove e migliori, non come veto perché nulla cambi. Un sistema che ambisce a decidere e che vuole coinvolgere deve però essere chiaro nelle attribuzioni delle competenze e delle responsabilità. Occorre fare uno sforzo di semplificazione, affinché sia sempre più chiaro chi fa che cosa, senza possibilmente duplicazioni. Cambia in questo disegno il ruolo della Regione, chiamata a passare sempre più da funzioni di sostegno a funzioni di sistema; da politiche di settore a strategie integrate di territori. Se lo farà nel chiuso delle sue stanze, forte è il rischio di un centralismo dirigitico. Se lo farà sapendo partire e con il coinvolgimento dei territori si proverà a costruire nuovi sistemi di governance. Occorre, insomma, un territorio ordinato, un'economia aperta al mondo, una rete di città forti, un sistema già sostenibile che progetta e lavora per un futuro ancora più sostenibile. Questo è per me una regione attraente.

Il modello proposto dalla Regione parte dall'assunto che il policentrismo di questi anni non consente più di sviluppare un'azione incisiva in termini competitivi. In effetti, la frammentazione oggi è un elemento di fragilità e risulta anacronistica e velleitaria l'ambizione di svolgere marketing territoriale promuovendosi su base locale o provinciale. Di questo bisogna prendere atto, passando a una logica sistemica e sviluppando strategie coerenti, senza però perdere di vista le eccellenze locali che sono la vera grande risorsa del nostro territorio. La creazione di un sistema regionale che metta a valore le peculiarità delle diverse città deve diventare, allora, il vero oggetto di una discussione in cui si ragioni concretamente di trasporti, infrastrutture e di politiche per lo sviluppo. L'attrazione di nuove imprese, per esempio, non si fa per iniziative estemporanee e isolate dal contesto. Il marketing territoriale, a livello europeo, necessita di dimensioni ben più grandi di quelle di un territorio provinciale o di una città. Le particolarità quindi debbono inevitabilmente stare in un progetto comune se non vogliamo che diventino debolezze. Il percorso di con-

#### **Sateriale**

**sviluppare strategie coerenti senza perdere di vista le eccellenze locali che sono la grande risorsa del territorio**

Il modello proposto dalla Regione parte dall'assunto che il policentrismo di questi anni non consente più di sviluppare un'azione incisiva in termini competitivi. In effetti, la frammentazione oggi è un elemento di fragilità e risulta anacronistica e velleitaria l'ambizione di svolgere marketing territoriale promuovendosi su base locale o provinciale. Di questo bisogna prendere atto, passando a una

logica sistemica e sviluppando strategie coerenti, senza però perdere di vista le eccellenze locali che sono la vera grande risorsa del nostro territorio. La creazione di un sistema regionale che metta a valore le peculiarità delle diverse città deve diventare, allora, il vero oggetto di una discussione in cui si ragioni concretamente di trasporti, infrastrutture e di politiche per lo sviluppo. L'attrazione di nuove imprese, per esempio, non si fa per iniziative estemporanee e isolate dal contesto. Il marketing territoriale, a livello europeo, necessita di dimensioni ben più grandi di quelle di un territorio provinciale o di una città. Le particolarità quindi debbono inevitabilmente stare in un progetto comune se non vogliamo che diventino debolezze. Il percorso di con-

**Sateriale:**  
**“la forza della nostra regione è favorire le specializzazioni territoriali e fare sistema delle reti di servizio, non fare gerarchie fra i territori”**

sultazione avviato dalla Regione Emilia-Romagna per definire e approvare il nuovo Piano Territoriale Regionale pone all'attenzione documenti ricchi di analisi e di indirizzi programmatici condivisibili. Ma vi sono anche considerazioni generiche e discutibili che spero vengano corrette. Che la nostra regione sia uno dei luoghi in Europa in cui si combinano alti livelli di crescita economica, alti livelli di servizi per i cittadini, alti livelli di governo del territorio è senz'altro vero. Che la forza della regione stia nella compresenza di territori ricchi e diversamente specializzati è altrettanto vero. Che le città e i territori non pesino tutti nello stesso modo e che vi sia un ruolo tutto particolare di Bologna è una verità già più banale (che nessuno mette in discussione da almeno un centinaio d'anni). Però Bologna non è per l'Emilia ciò che Roma è per il Lazio: non è il motore su cui accentrare tutte le risorse perché capace di trainare lo sviluppo di tutti. Non lo è mai stata.

Si dice: bisogna passare dalla rete di città alla Regione come sistema.

E io sono pienamente d'accordo: se sistema vuol dire che ognuno mette il meglio che ha a disposizione di tutti. Ma gli esempi proposti riguardano unicamente il sistema degli aeroporti (immagine: Rimini, Forlì, Parma e Bologna) e quello delle fiere (ancora Rimini e Bologna, forse Parma). E gli altri? Gli altri territori e gli altri elementi del sistema? Su questo punto il PTR contiene solo considerazioni sulla economia della conoscenza, la governance, ecc. Al contrario, se vogliamo fare sistema bisogna che individuiamo (regionalmente) eccellenze da mettere in rete. La forza della nostra regione è favorire le specializzazioni territoriali e fare sistema delle reti di servizio, non fare gerarchie fra i territori. Per parte sua Ferrara ha specificità da difendere e eccellenze da rivendicare.

Il doppio riconoscimento Unesco (che il PTR, incredibilmente, dimentica) si basa sull'individuazione di alcune particolarità: il delta del fiume, le zone umide tra la terra e la costa

(il Parco Regionale del Delta), le città e le evidenze storiche, architettoniche, artistiche. Ferrara è una città che ha mantenuto pressoché intatto il suo impianto rinascimentale. Non solo: su queste specificità sono state negli anni costruite vocazioni. Il turismo d'arte e di cultura - supportato dall'innovazione, dalla ricerca e dalla conoscenza - che ha saputo sviluppare non ha riscontrato nel resto del territorio regionale in quanto a varietà, continuità, risultati numerici ed economici. La Regione deve riconoscere questa eccellenza. Il Presidente Errani ha più volte dichiarato la sua idea di fare sistema delle eccellenze (tutte) che vi sono in Regione. Apriamo la consultazione per il nuovo PTR nella piena fiducia che la Regione possa accogliere e fare proprie le nostre istanze.

## Appuntamenti - News

**a Parma la X edizione di "artigiani a palazzo"**

si terrà dal 28 al 30 settembre all'interno della Reggia Ducale di Colorno l'edizione 2007 dell'esposizione dedicata all'artigianato artistico organizzata dalla CNA di Parma: "Artigiani a Palazzo". Venerdì 28 settembre alle ore 19 l'inaugurazione con la presentazione alle autorità della ristrutturazione sostenuta da CNA, del portone di San Liborio, posto al piano terra della Reggia.

**fare impresa in un giorno: realtà o utopia?**

avviare un'impresa in 24 ore, ora è possibile; come favorire l'autoimprenditorialità da parte dei giovani con meno burocrazia e procedure più snelle. Questo il tema al centro del forum annuale dei giovani imprenditori CNA dell'Emilia Romagna in programma lunedì 12 novembre alle ore 18 a Reggio Emilia. Interverranno tra gli altri Daniele Capezzone, presidente X commissione attività produttive della Camera e l'assessore regionale alle attività produttive Duccio Campagnoli.

**consegna della borsa di studio Mirella Valentini**

si terrà a Forlì mercoledì 5 dicembre la cerimonia di premiazione della terza edizione della borsa di studio intitolata a Mirella Valentini istituita nel 2005 da CNA Impresa Donna per ricordare la funzionaria CNA prematuramente scomparsa. Al vincitore, quale autore della migliore tesi di laurea e ricerca sull'imprenditoria femminile tra quelli presentati quest'anno, sarà consegnata una borsa di studio pari a 3000 euro.

**a Reggio Emilia la 19a edizione di casa & tavola**

si rinnova l'appuntamento con l'annuale rassegna in programma dal 6 al 14 ottobre. Arredamento, prodotti tipici, tecnologie, artigianato sono i settori in mostra a Casa & Tavola, all'interno della quale la CNA presenterà la propria rete di servizi alle imprese.

**BOLOGNA****Artigiani aperti d'estate di notte e nei festivi**

Anche questa estate la CNA ha riproposto il progetto "Bologna di turno", il servizio che permette di trovare gli artigiani aperti d'estate, ma anche di notte e nei giorni festivi durante tutto l'anno. Idraulici, elettricisti e meccanici, ma anche tantissimi altri servizi, dai parrucchieri alle lavanderie, dai fornai ai falegnami, sono facilmente rintracciabili: basta consultare il sito [www.bolognaditurno.it](http://www.bolognaditurno.it) per avere un elenco completo. Il servizio gratuito "Bologna di turno" è attivo durante tutto l'anno ma è particolarmente importante in piena estate, quando nelle città vuote si fa fatica a trovare attività aperte e servizi di turno. Realizzato col patrocinio del Comune di Bologna, sul sito si possono trovare non solo le aziende attive in città; il servizio infatti ha allargato i suoi orizzonti anche a diversi altri Comuni della provincia. In totale, le aziende che aderiscono al sito sono 185, per un totale di oltre 40 categorie rappresentate.

**Brevetti, stage e ricerca con l'Università**

Duecentocinquanta giovani universitari nelle piccole e medie imprese bolognesi grazie a stage e tirocini; tesi di laurea su temi di interesse delle aziende; la possibilità per le imprese di accedere più facilmente agli strumenti e alle competenze tecnico-scientifiche e ai brevetti di proprietà dell'Università. Sono questi gli obiettivi della nuova collaborazione tra CNA Industria e Università di Bologna. L'obiettivo di CNA è quello di diventare un punto di riferimento per le imprese interessate ad accedere alla ricerca universitaria. Non solo, ma anche di essere da stimolo per le aziende a puntare sull'innovazione. L'Università già da qualche tempo ha avviato una serie di iniziative per facilitare il dialogo con le industrie e il loro accesso a tecnologie, progetti, partnership. La sinergia con CNA vuole portare all'attenzione delle industrie queste opportunità, garantendone un'estrema facilità di fruizione.

**MODENA****Congiuntura, a giugno PMI a tutto gas**

Per la seconda volta negli ultimi nove

mesi le imprese modenesi sino a 50 dipendenti mettono a segno un trimestre che vanta fondamentali migliori rispetto alla grande industria. Un "sorpasso" che evidente sia nella produzione (+4,7 contro +3,2%), nel fatturato (ancora +4,7% contro +3,1), ma anche negli ordinativi esteri (+4,3%) e in quelli interni (+3,1%). Lo si evince dall'analisi congiunturale relativa al secondo trimestre 2007 realizzata dalla CNA. A trascinare al rialzo l'economia delle PMI modenesi è in particolare modo la meccanica, il settore più importante all'ombra della Ghirlandina, che cresce del 12,6%, ben sorretta, peraltro, dal biomedicale (+7,5%). Da sottolineare anche la "ripresina" (+4%) del tessile e abbigliamento, che nonostante gli alti e bassi sembra poter aspirare a un futuro un po' più roseo rispetto a qualche tempo fa. "In merito a questi dati - fa notare il presidente della CNA provinciale Luigi Mai - vanno sottolineati due aspetti. Il peso della meccanica modenese, con una valenza che va ben al di là dei confini provinciali e la capacità delle pmi di "fare economia" da sole, senza limitarsi ad andare al traino della grande industria. Grazie alla costituzione di filiere d'impresa, all'innovazione di prodotto e di processi propria anche delle realtà dimensionalmente più piccole, scopriamo un mondo che merita di essere studiato e che evidenzia un profondo cambiamento del sistema produttivo nazionale. Questi dati legittimano l'ambizione delle pmi ad avere un proprio ruolo in termini di politica economica e la definizione di misure di sostegno e promozione ad hoc".

**Un convegno sulla sicurezza alimentare**

Dopo la pausa estiva uno dei primi argomenti affrontati dalla CNA è stato quello della sicurezza alimentare e della rintracciabilità degli alimenti, in particolare per ciò che riguarda i criteri microbiologici. Un argomento specialistico, ma di estrema attualità per gli operatori di questo importante settore economico. L'occasione è stata fornita dal convegno svoltosi il 7 settembre ad "InforMo", a Castelnuovo Rangone. Ne hanno parlato con taglio estremamente pratico, gli esperti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, l'IZSLER, Lucia Romagnoli, Paolo Boni e Guido Finazzi che han-



no illustrato, in particolare, le modalità con cui rispondere alle normative del nuovo sistema di autocontrollo e sull'applicazione delle leggi riguardanti la rintracciabilità.

## FORLÌ-CESENA

### Conclusi gli incontri di CNA Day

Sono giunti al termine gli appuntamenti promossi da CNA Day, la sigla con cui l'Associazione ha proposto sei momenti conviviali a tutti i cittadini. Un modo diverso per stare insieme e far conoscere l'artigianato, i suoi prodotti, i suoi valori. Da qui la predisposizione di un'ampia offerta di momenti di intrattenimento, con musica, animazioni e giochi, senza trascurare una gustosa antologia di sapori della Romagna. L'iniziativa, che ha preso il via a Meldola lo scorso maggio si conclude con l'ultimo appuntamento, sabato 15 settembre nel centro cittadino di Sarsina.

### E' nato "l'Artigianato Etico"

Cise, Azienda speciale della Camera di Commercio, unitamente a CNA e Confartigianato, ha dato vita ad un nuovo marchio: "Artigianato Etico". L'obiettivo è sostenere le imprese artigiane che scelgono di operare secondo le modalità della responsabilità sociale, cioè dando valore e visibilità al rispetto per il lavoro, al rapporto con il territorio, all'ambiente, agli interessi dei consumatori. Le imprese che aderiranno entro il 15 settembre, verranno inserite gratuitamente nel Catalogo promozionale con informazioni commerciali, distribuito in occasione di importanti fiere nazionali. Le imprese che intendono aderire possono consultare il sito: [www.artigianatoetico.org](http://www.artigianatoetico.org).

## REGGIO EMILIA

### La città prima per numero di imprese

I dati 2006 relativi al numero di imprese reggiane iscritte al Registro della Camera di Commercio, evidenziano, ancora una volta, come Reggio Emilia sia la capitale italiana della piccola impresa artigiana. E' un primato che sottolinea una vocazione all'imprenditorialità e al lavoro autonomo dei reggiani, vecchi e nuovi, superiore a quella registrata a livello regionale. La crescita reggiana presenta anche alcuni aspetti non esenti da elementi di preoccupazione: è il

caso del forte calo del settore dei trasporti (-3,6%), dovuto a un incremento dell'abusivismo nel settore, nel quale la concorrenza si fa troppe volte solo sul prezzo, a scapito della sicurezza e della legalità. Anche il settore costruzioni, che registra un continuo aumento, rischia un ridimensionamento a breve, come conseguenza del rallentamento del mercato edilizio evidenziato più volte dalle analisi congiunturali periodiche.

## RAVENNA

### Servizi innovativi in campo energetico

La CNA, insieme ad un gruppo di consorzi (Arcobaleno Lavori, CEAR, CEIR, CIICAI, CILA, PONTE) e ad una impresa altamente specializzata nel settore fotovoltaico (Solararsolution - Divisione di Combigas srl) con la costituzione di "Energia in Rete" ha definito una alleanza strategica per presentarsi sul mercato delle fonti rinnovabili, del risparmio e dell'efficienza energetica come un soggetto capace di erogare nuovi servizi e di fornire prodotti tecnologicamente avanzati. Un progetto che si propone di accedere a nuovi segmenti di mercato che presentano alti livelli di sviluppo tecnologico e importanti ricadute sul versante ambientale. L'obiettivo è quello di fornire un servizio completo alle imprese e ai cittadini che intendono realizzare un intervento dedicato all'efficienza e al risparmio energetico. In questa ottica, verranno predisposti sul territorio provinciale alcuni "sportelli per l'energia", in grado di fornire ai cittadini esaurienti informazioni. Nell'ambito della rete, è stato istituito un tavolo tecnico permanente (il cui coordinamento spetterà alla CNA) che si dovrà prevalentemente occupare degli approfondimenti tematici e della definizione dei percorsi di formazione e di aggiornamento per accrescere le competenze delle imprese. L'Associazione si occuperà anche di attivare rapporti di collaborazione con l'Università e i centri di ricerca finalizzati allo sviluppo di fonti alternative per il risparmio energetico, nonché di predisporre accordi con banche e assicurazioni per definire agevolazioni creditizie e le opportune garanzie per lo sviluppo del mercato.

## RIMINI

### CNA ha presentato il suo bilancio sociale

Nel corso dell'annuale festa d'estate con tutti i dipendenti e dirigenti del sistema provinciale CNA, l'associazione ha presentato il bilancio sociale 2006. E' dal 2003 che la CNA pubblica il proprio bilancio sociale, strumento di comunicazione sociale ed economica, presentando le attività svolte nell'anno precedente sia dal punto di vista socio culturale che da quello tecnico ed economico, evidenziando il valore aggiunto delle numerose iniziative che aiutano a far conoscere l'artigianato e la pmi e a far dialogare imprenditori, cittadini e istituzioni.

### Le griffe artigiane regine dell'estate

Dopo il successo dello scorso anno che ha registrato 14mila presenze, il fashion tour Riviera delle mode 2007 è ripartito da Santarcangelo il 29 luglio scorso. Non si tratta di semplici sfilate, ma di un vero e proprio show che quest'anno si è articolato in sei serate nelle piazze di Santarcangelo, Rimini, Bellaria, Misano e San Giovanni in Marignano. Protagoniste assolute delle passerelle, concluse il 6 agosto, le aziende del Consorzio Riviera delle Mode: Berlini srl; Giotta Vannabè di Micheloni Giovanna e C; Gruppo Salsedine srl; Linea Mare Blu srl; Pari Giancarlo; Pick Nick at the Pink House di Masi Anna Lucia & C. con il marchio Elementi; Smash di Gamoni Guglielmina; Smile di Capriotti Rosanna & C.; Spose di Matilde sas di Sicilia M & C; Roberto Corbelli, Winter di Battistini Guerrino; Puntoart srl; Folli Idee srl.



Parla Nicola Rossi

## Risanamento e politica del rigore, ma chi paga?

Nonostante il miglioramento dei conti pubblici determinato in gran parte dalla crescita della pressione fiscale restano alte le preoccupazioni sulla adeguatezza della manovra per il contenimento della spesa

di Ivan Gabrielli

**L**o scenario economico autunnale si presenta con luci ed ombre. Indubbiamente il nostro Paese si è lasciato alle spalle il periodo di stagnazione che ne ha caratterizzato l'andamento economico negli ultimi due anni, e continua a crescere; ma con un passo più lento rispetto a quello evidenziato dal resto d'Europa.

I segnali di ripresa ci sono e sono evidenti: il PIL ha ripreso a crescere, così come la produttività e pur tuttavia, questo indubbio miglioramento non ha ancora acquisito la necessaria ampiezza e stabilità, caratteristiche in grado di connotare la nostra economia di un suo autonomo dinamismo.

Il sistema Italia sconta ritardi, limiti strutturali, riforme mancate e, in generale, le incertezze dell'azione politica, ancora titubante tra la necessità di attuare una politica di rigore per sanare il deficit pubblico e parimenti, la necessità di sostenere la crescita, riducendo alcuni costi alle imprese e alle famiglie: prezzi, tariffe, imposte, per far ripartire con la giusta velocità, investimenti e consumi. Interventi indubbiamente difficili ma urgenti, anche alla luce dei dati che proprio in questi giorni ripropongono all'attenzione generale il problema della dinamica dei prezzi al consumo, che hanno ripreso a crescere, mentre - secondo i dati Istat - a luglio, stipendi e salari hanno registrato la più bassa percentuale di crescita (0,1%) dal 2003. Più alta, di contro, la crescita dei prezzi al consumo, la cui variazione mensile ad agosto, sempre l'Istituto di statistica, stima provvisoriamente in un +0,2% e in un +1,6% quella tendenziale annua.



Peraltro i ripetuti rialzi dei prodotti petroliferi e delle tariffe energetiche, hanno nella prima parte dell'anno contribuito alla modesta dinamica della spesa delle famiglie. Ciò nonostante l'Italia con l'1,7% annuo in agosto, resta in linea con la media Eurolandia (1,8%).

Alle preoccupazioni suscitate dall'andamento di alcune variabili macroeconomiche - dalla crescita del PIL all'andamento delle componenti della domanda; dall'inflazione alle esportazioni; dal mercato del lavoro alla finanza pubblica - si aggiungono i timori per il quadro della finanza pubblica.

Nonostante la manovra correttiva 2007, una congiuntura tutto sommato favorevole e la forte crescita del gettito fiscale, il deficit resta elevato e solleva non pochi dubbi sulle affermazioni che il ministro Padoa Schioppa sul superamento dell'emergenza. Non si può dimenticare, infatti, che il miglioramento dei conti pubblici è da attribuirsi in gran parte alla crescita della pressione fiscale, ormai vicina al 43% per PIL.

Sulla adeguatezza della linea di rigore intrapresa rispetto alle attese di risanamento e al contenimento della spesa pubblica, dello stato di salute dell'economia italiana, delle scelte necessarie per rimetterla in carreggiata, delle riforme da attuare, parliamo con **Nicola Rossi**, tra i maggiori esperti di economia, docente, deputato alla seconda legislatura. Reformista per vocazione, iscritto al gruppo dell'Ulivo della Camera, è stato nel gennaio scorso all'attenzione dell'attualità politica per il suo addio ai DS. "La sinistra ha esaurito le energie riformiste"; con queste parole scritte in una lettera a

# visto da vicino

**Nicola Rossi**  
economista liberal,  
riformista per vocazione

Nato a Canosa (Bari) nel 1951 si è laureato in legge all'Università La Sapienza di Roma, conseguendo successivamente il master ed il dottorato in economia alla London School of Economics. Fra il 1977 ed il 1980 ha lavorato presso il Servizio Studi della Banca d'Italia e dal 1986 al 1987 alla Divisione Affari Fiscali del Fondo Monetario Internazionale. Ha insegnato nelle Univer-

sità "G. Carli" di Roma, "Ca' Foscari" di Venezia e a di Modena prima di tornare a Roma presso l'Università "Tor Vergata", dove è attualmente professore ordinario di economia politica e presidente del Politecnico universitario. Ha collaborato con molte istituzioni pubbliche e private ed ha fatto parte di numerose commissioni governative. In particolare dal 1993 al 1997 è stato membro del Consiglio Tecnico Scientifico per la Programmazione Economica. Ha fatto parte, dal 1997 al 1998, del Consiglio degli esperti econo-

mici della Presidenza del Consiglio e successivamente, dal 1998 all'aprile 2000, è stato consigliere economico del Presidente del Consiglio Massimo D'Alema e coordinatore degli esperti economici della Presidenza del Consiglio. Dal maggio 2001 è deputato per l'Ulivo e membro della Commissione Bilancio. Negli anni ha associato all'impegno accademico e politico l'attività di promozione del settore vitivinicolo pugliese presiedendo il Consorzio di tutela per la denominazione controllata Rosso di Canosa.



Piero Fassino e pubblicata dal Corriere della Sera, Rossi lasciava infatti la Quercia. Oggi non si sbottona, anche se sembra valutare con interesse i passi del nascente Partito Democratico. Ma il tutto ad una condizione: "che il nuovo progetto politico profumi di riforme".

*Professor Rossi, ci lasciamo alle spalle un agosto difficile per l'economia mondiale (terremoto delle borse in primis). L'economia italiana ha risentito dello scossone? Se sì, in che misura e che tipo di ripercussioni potranno esserci a casa nostra? A suo avviso, è in qualche modo messa in discussione la ripresa?*

Lo scossone c'è stato ed è stato certamente significativo; ritengo tuttavia che la risposta fornita in questo frangente delle Banche centrali, Fed e Bce, sia stata pronta e adeguata. Penso che le conseguenze non mancheranno di essere avvertite ma - nel caso italiano - non credo che potranno andare oltre una semplice correzione delle tendenze già in atto.

*Dalla prossima Legge Finanziaria in molti, e tra questi i piccoli e medi imprenditori, si aspettano provvedimenti a sostegno dell'innovazione, della crescita e uno stop alle tasse per arrivare ad una diminuzione del livello attualmente rag-*

*giunto dalla pressione fiscale. Attese che a suo avviso saranno soddisfatte?*

Mi piacerebbe rispondere positivamente alla sua domanda, ma se lo facessi esprimerei più una speranza che una valutazione oggettiva.

In particolare, entità e natura della diminuzione della pressione fiscale mi sembrano ancora seriamente in dubbio. E, vorrei sottolineare, che non si sta parlando di una riduzione della pressione fiscale rispetto ai livelli medi degli ultimi anni ma, molto più semplicemente, di mantenimento della pressione fiscale ai livelli di inizio legislatura.

*Secondo lei, quali provvedimenti possono aiutare il nostro sistema produttivo ad essere competitivo sui mercati internazionali?*

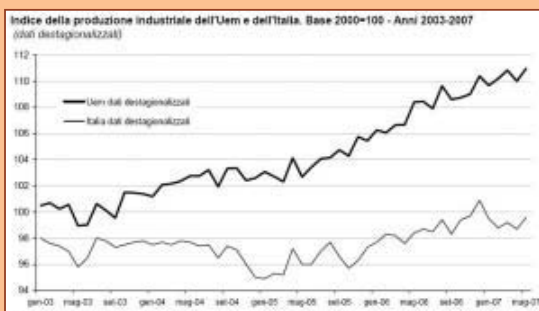
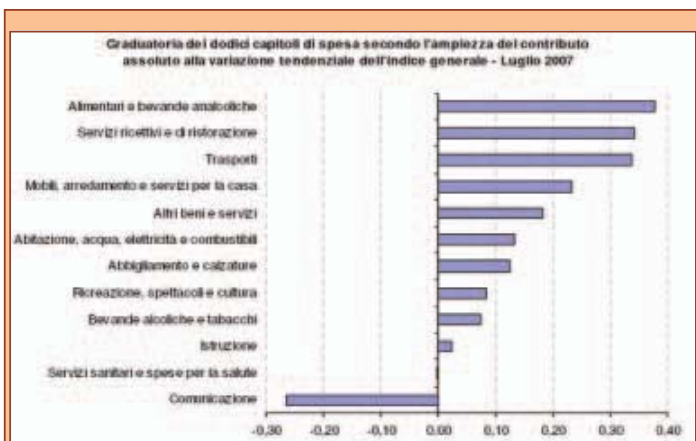
L'elenco non è breve, ma ci sono interventi che attendono da tempo di diventare realtà. Gli imprenditori italiani si sono domandati a lungo quale fosse l'utilità dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE). Temo che lo stiano ancora facendo.

Inoltre, che cosa ci impedisce di competere pienamente con i francesi sul fronte delle assicurazioni all'esportazione? E come giudicare lo spreco di risorse che solitamente caratterizza i programmi di promozione dell'esportazione immaginati e realizzati da alcune Regioni meridionali?

*Per una crescita anche sul piano economico, resta fondamentale una condivisione da parte di cittadini e imprese delle scelte del Governo. In giorni in cui c'è chi alza la voce e incita alla rivolta fiscale, la confusione sembra essere imperante. Qual è il suo punto di vista?*

La vera rivolta fiscale è quella che si fa nelle urne quando si sceglie anche sulla base dei programmi fi-

intervista



(c)

(c) tabella 1 - fonte istat - la dinamica dei prezzi, luglio 2007  
tabella 2 - fonte eurostat - banca dati new cronos

scali. Il punto è che, chi oggi quella rivolta alimenta quando si è trovato al Governo, poco o nulla ha fatto per attenuare in modo sostenibile la pressione fiscale e favorire crescita, investimenti e consumi.

*Sanare il deficit è una priorità; la stessa UE ce lo ricorda quasi quotidianamente. Chi è che rischia di pagare la necessità di far quadrare i conti pubblici e di portare avanti la strategia del rigore? A suo avviso si riuscirà ad avviare una reale stagione delle riforme? In questa ottica, come si colloca la riforma delle pensioni?*

Le risponderò con qualche domanda. La prima. Quanto rigore c'è in una strategia di risanamento che è stata centrata, fino ad ora, esclusivamente sulle entrate? La seconda. Quanto rigore c'è in una politica di bilancio che sembra del tutto incapace di contenere la spesa pubblica? E infine, quanto riformismo c'è in un intervento sulle pensioni che chiede ai giovani precari di pagare perchè i cinquantenni possano andare in pensione a cinquantasette o cinquantotto anni?

*In effetti c'è un certo scetticismo sull'efficacia della politica; sembra diminuire ogni giorno la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Instabilità e sprechi non aiutano a creare un rapporto di fiducia. Quale strada seguire?*



E' davvero difficile rispondere in poche righe a come la politica possa rigenerarsi, perché di questo si tratta. Guardando in avanti, penso che il futuro Partito Democratico possa essere una buona occasione per ristabilire un minimo di rapporto fiduciario fra cittadini e politica, tra elettori ed eletti. Purchè, però, non si tratti di un'ulteriore occasione persa.

*La povertà in Italia non è affatto debellata. A suo avviso qual è la situazione e cosa è necessario fare per salvaguardare le fasce deboli senza rinunciare ai provvedimenti utili alla crescita?*

Credo che basterebbe riconoscere il fenomeno per quello che è e, quindi non tagliare fuori - come si è purtroppo fatto recentemente - le fasce più deboli della popolazione dai provvedimenti di redistribuzione del reddito.

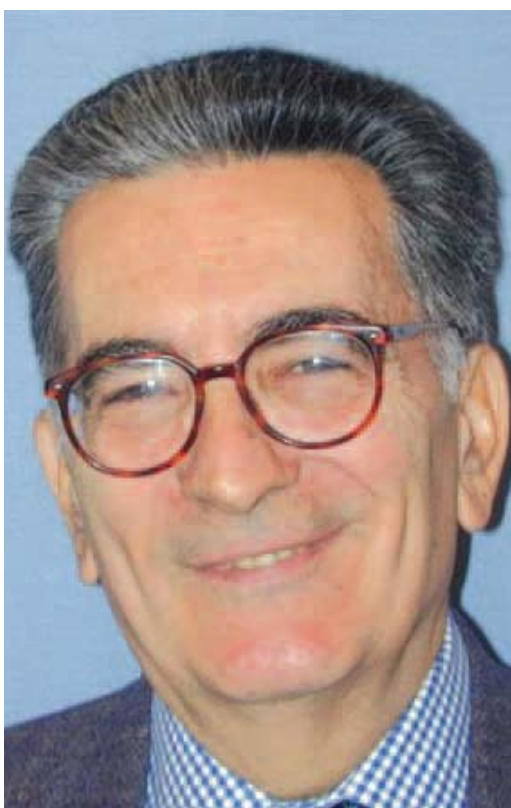
Per attuare interventi equi, bisogna capire che la povertà odierna non è più quella di qualche decennio fa. Oggi infatti, la riduzione costante del potere d'acquisto dei redditi colpisce tanto i lavoratori dipendenti quanto i lavoratori autonomi; incide in particolare sulla pelle delle donne e tende alla persistenza.



## La peggiore politica è anche quella che costa di più

Il politologo bolognese interviene nel dibattito in corso evidenziando la necessità di un deciso rinnovamento modificando con leggi costituzionali l'attuale assetto istituzionale e cambiando la legge elettorale in modo da favorire maggiore ricambio e consentire ai cittadini un più stretto controllo sull'operato degli eletti

di Gianfranco Pasquino (\*)



**G**li italiani ne sapevano già molto sugli ingiustificabili costi della politica italiana e avevano anche variamente mostrato di non gradire per niente.

Infatti, con un referendum nel 1993, avevano solennemente seppellito il finanziamento statale, ovvero quello elargito a tutti partiti, senza nessun reale controllo, con soldi di noi contribuenti. Poi, surrettiziamente, gradualmente e irresistibilmente, ma anche davvero proditoriamente, i dirigenti dei partiti, non importa che fossero al governo o all'opposizione, non soltanto hanno re-introdotto una molteplicità di forme di finanziamento statale, ma hanno anche proceduto a generosi rimborsi

*un primo segnale di svolta è venuto dal Consiglio dei Ministri che a luglio ha approvato un disegno di legge che tagliando alcuni costi consentirebbe risparmi annui per un miliardo e trecento milioni di euro: 800 per lo Stato e 500 per gli Enti locali*

elettorali e alla distribuzione di numerosi fondi a pioggia (per portaborse e consulenze).

E' sui "costi della politica" che si coagulano larghissime intese trasversali, si fanno oscuri accordi bipartisan, si procede con maggioranze amplissime, quasi unanimi, preferibilmente notturne, lontane dagli occhi di distratti operatori dei media.

Fra i costi della politica, oserei, però, aggiungere anche quelli, onerosissimi, dei distacchi sindacali. Si tratta di decine di migliaia di persone che vivono di politica quotidiana e spicciola, non troppo impegnativa, e che, di tanto in tanto, ma sempre più frequentemente, usano le loro cariche sindacali come trampolini di lancio per la politica istituzionale.

Gli esempi sono illuminanti: Fausto Bertinotti alla Presidenza della Camera, Franco Marini alla Presidenza del Senato, Sateriale e Cofferati sindaci di Ferrara e Bologna, senza contare - sarebbe, ancorché istruttivo, troppo lungo - i moltissimi sindacalisti divenuti parlamentari, sottosegretari e assessori.

Credo sia arrivato anche il momento di criticare il costo delle grandi organizzazioni sindacali e la loro mancanza di democrazia interna e di ricambio, che spiegano la loro limitatissima propensione a politiche riformiste.

La soluzione a tutto questo marasma, ovviamente, c'è.

(\*) professore di scienza politica all'università di bologna e al bologna center della johns hopkins university; fra le sue pubblicazioni in materia: la classe politica, Il mulino 1999 e le istituzioni di arlecchino, scriptaweb 2007.



(d)

Non consiste affatto nel ridurre di qualche limitata percentuale l'entità degli stipendi, delle indennità, dei vitalizi, comunque, operazione meritoria, ancorché siano tutti destinati prima o poi a rimbalzare sopra le quote originarie.

Consiste, invece, nell'abbattere il sistema complessivo con interventi strutturali. Da un lato, riducendo il numero dei rappresentanti e dei governanti a tutti i livelli e il numero degli Enti locali di tutti i più svariati tipi, cominciando, a scelta, dall'abolizione delle Province oppure,

sì, proprio così, dall'abolizione delle Regioni, tre quarti di loro non essendo autosufficienti, e facendolo con leggi costituzionali che non saranno facilmente riformabili. Dall'altro, cambiando la legge elettorale e impernandola sui collegi uninominali che impongono maggiore competizione, e quindi maggiori probabilità di ricambio, e consentono ai cittadini un controllo più stretto sull'operato (e sulle finanze) dei loro rappresentanti.

Proprio perché la legge elettorale è la fonte del potere dei partiti, dei partitini, dei leader e dei loro sostenitori,

**artigiancredit**  
Emilia Romagna  
dal 1977

- Garantisce l'accesso al credito per i Consorzi, per le Imprese artigiane e le Piccole e medie industrie tramite le Cooperative di garanzia.
- È intermediario del FEI dal 1999.

Per ogni informazione su artigiancredit e sulle cooperative provinciali:  
[www.artigiancredit.emr.it](http://www.artigiancredit.emr.it)  
e-mail: [artcre@artigiancredit.emr.it](mailto:artcre@artigiancredit.emr.it)

Via San Felice, 6  
40122 Bologna  
Tel. 051 238 960  
Fax 051 229 582

(d) roma - la camera dei deputati - montecitorio

è difficilissimo riformarla nonostante venga considerata una porcata, evidentemente utilissima.

Ciò detto, vorrei argomentare meglio perché i costi della politica dovrebbero preoccuparci davvero.

In primo luogo, perché quanto più costa la politica rivelata, tanto più crescerà anche l'antipolitica; ovvero, non soltanto la giusta, purtroppo tuttora flebile e vana, critica dei cittadini ai comportamenti degli eletti, ma il tentativo di fare a meno di tutti loro conferendo grandissimi poteri ad un uomo solo.

In secondo luogo, perché se tutti i partiti e tutti i politici si reggono e si mantengono quasi esclusivamente grazie a generosissimi fondi statali che si autoconcedono, nessuno di loro potrà mai intraprendere una qualsiasi azione riformatrice di lunga e profonda lena. Rimarranno tutti comodamente imprigionati nel miele del denaro pubblico.

Infine, ed è l'aspetto davvero inquietante, il mancato ricambio di persone rende praticamente impossibile il ricambio di idee e di soluzioni, impastoia la politica e spiega perché è anche facile predicare bene, ma nessuno saprà poi razionalizzare altrettanto bene ovvero, almeno decentemente.

La "casta", come è stata efficacemente stigmatizzata, non può che essere quasi totalmente autoreferenziale e continuare a riprodursi incessantemente.

Infatti, è sufficiente valutare i tassi di rielezione al Parlamento italiano, che oscillano fra il 70 e il 90 per cento, oppure le "carriere" dei politici che hanno cominciato poco più che adolescenti con l'obiettivo di conquistare e non mollare il seggio in Parlamento a meno che non venga offerta loro e garantita qualche altra lussuosa cari-



ca parapolitica.

Infine, nessuno dei politici di professione, e fra costoro includo anche quelli che, come magistrati, professori, giornalisti, hanno approfittato di qualche ingresso laterale, si permetterà mai di contraddire il suo leader di riferimento, ovvero colui che ha il potere di sponsorizzarne la ricandidatura in vista di una quasi certa rielezione.

Non esiste nessuna altra democrazia europea nella quale la politica sia diventata tanto dipendente dal denaro pubblico, distribuito sotto una molteplicità di forme, e si sia puntellata contro i rischi del mestiere.

Come stupirsi, ma scandalizzarsi sì, che la conseguenza di tutto questo ingente flusso di denaro e di privilegi, facile da esplorare e persino da valutare, sia, in definitiva, che, oltre ad avere la politica più costosa, abbiamo anche la politica (e vi includo nuovamente i sindacati), in termini di rendimento e di innovazione, in assoluto, peggiore?

**CENTRO AUTOMATICO DEL FISSAGGIO**  
PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO

**EXPO RIVIT 2007**

Rivot s.r.l.  
di Bologna vi invita a partecipare sabato 15 settembre a Expo Rivot 2007, una giornata dedicata ai lattonieri, serramentisti alluminio e artigiani del settore metallo.

Fasteners & tools dal 1973

Rivot Srl via Marconi 20 loc. Ponte Rizzoli 40064 Ozzano dell'Emilia (BO)  
tel. 051 4171111 fax 051 4171129 [www.rivot.it](http://www.rivot.it) [rivot@rivot.it](mailto:rivot@rivot.it)

Rivot aprirà al pubblico, proponendo un vasto assortimento di articoli e tante novità e promozioni, con condizioni di acquisto irripetibili, valide per la sola giornata. Sarà a disposizione lo shop Rivot di 1000 mq per provare macchine ed utensili. Numerosi saranno anche gli stand degli espositori (da Master a Hyllus, da Complastex a Trumpf) a cui si affiancherà il truck Dewalt, dove sarà possibile provare i prodotti Dewalt e divertirsi con il simulatore di Formula 1. La giornata sarà allietata da animazioni, stand gastronomico e simpatici premi per i partecipanti. Rivot vi aspetta in via Marconi 20 - Loc. Ponte Rizzoli - 40064 Ozzano dell'Emilia - Bologna.

**È gradita la conferma di partecipazione, contattando il numero 051.4171129**

**Il cuore che batte dell'Italia**

**il lavoro**



**Imprenditori che ogni giorno affrontano le sfide dei mercati con slancio e passione.**

**Una grande forza fatta di lavoro, innovazione, qualità, integrazione.**

**Un'energia vitale che, insieme a CNA,**

**crea valore, coesione sociale e qualità della vita per tutto il Paese.**



**CNA GLI ARTIGIANI E LE IMPRESE**  
**VALORE D'INSIEME**